

tempo. Quanto poi alla Terra, Egli vi distese le pianure e vi piantò le montagne; vi fece scaturire le acque e spuntare i pascoli; vi collocò le Sue creature insediandole nelle varie contrade; fece scorrere per loro i flutti; di essa insegnò loro le vie, ne segnalò vantaggi e svantaggi, le guidò a procedere per terra e per mare a traverso percorsi agevoli e perigliosi. Di tutto ciò Egli — maestoso e potente — fu l'artefice ed in tale sapiente coordinazione, in tanto ben determinata volontà si trovano esaltati il Suo regno e il Suo potere, magnificare la Sua opera e la prova irrefutabile della Sua grandezza<sup>1</sup>.

Non vi è dubbio che quanto di più sublime possa capire l'interesse di un osservatore ed esercitarne riflessioni e considerazioni è l'eccellente posizione tanto sollecitamente raggiunta dall'augusto re Ruggero, divenuto per grazia divina il potentissimo sovrano di Sicilia, Italia, Longobardia<sup>2</sup> e Calabria, il sostegno del Pontefice di Roma ed il difensore della Cristianità. Di gran lunga egli sopravanza il re di Bisanzio<sup>3</sup> nel potere assoluto e nella sopranza degli affari di Stato, in cui sanziona e abroga a proprio benplacito. Egli è apostolo di giustizia fra tutti i suoi sudditi cristiani, che colma di munifici favori. Ruggero conduce gli affari del suo regno in modo impeccabile conferendo al complesso degli ordinamenti stabilite un assetto tanto pregiato quanto armonioso. Con le sue conquiste nei territori di Levante e di Ponente egli ha umiliato i tracotanti suoi corriligionari lontani e vicini; e tutto ciò raccogliendo eserciti ingenti di numero e di armi e ammassando mezzi navali bene equipaggiati la cui fama trova conferma nei fatti e sulla cui efficienza concordano l'udito e la vista.

Quale lontano obiettivo egli non ha raggiunto e quale altro non gli è balenato alla mente? Quante mete fra le più ardue a conseguire non gli sono state agevoli? Gli è che il corso del destino collima con le aspirazioni ed i propositi del sovrano e le proserità sono al suo servizio e procedono a suo piacimento, che egli ne sia parte attiva o meno. Gli amici intimi di Ruggero godono sempre di una ben salda quanto diffusa reputazione, mentre i suoi nemici si trovano in un continuo stato di avvillimento e sfacelo. Di quante posizioni di prestigio egli non è stato l'artefice, e di quanti sommi intelletti egli non ha fatto rifulgere l'astro luminoso sì da trasformare modesti verzieri in lussureggianti ed aulenti giardini!

Il sovrano alla nobiltà dell'indole accoppia il buon carattere, alle belle azioni un ottimo temperamento; e tutto ciò integrato da un animo intrepido, da una mente lucida, da un ingegno profondo, da una cospicua dose di longanimità. E con quanto senno vede e provvede, e com'è radicata nell'acume dell'ingegno la perizia di cui si serve nel maneggio degli affari! Nelle sue mire non fallisce mai il bersaglio, gli è facile dipanare le questioni più intricate e tutti gli affari dello Stato incombono su di lui: insomma egli è tale che i suoi sonni valgono quanto le veglie dei comuni mortali. I placiti reali sono fra le sentenze più eque, i doni di elargizione sovrana hanno l'esuberanza dei mari rigonfi e dei rovesci di pioggia.

Quanto poi alle cognizioni del sovrano nel settore delle scienze matematiche e pratiche, è cosa che sfugge ad ogni computo e limite data l'ampiezza delle sue acquisizioni in ogni branca di dette discipline, dove ha raggiunto mete eccelse con scoperte ed invenzioni sensazionali: privilegio in cui non era stato preceduto da nessun altro sovrano.

Di tali sue conquiste, evidenti a tutti gli sguardi, si hanno prove tangibili e ne è pieno il mondo intero; anzi tanto se n'è divulgata la fama per ogni dove che ci sentiamo dispensati dal farne una menzione circostanziata nei dettagli e dal trattare la questione nei particolari anziché nelle sue linee generali. Del resto, se noi ci accingessimo a descriverle e aguzzassimo l'ingegno a farne la rassegna, ci troveremmo sopraffatti da una valanga di opere prodigiose e di idee geniali poste tutte al servizio di progetti grandiosi. Chi, infatti, prese mai a contare la ghiaia di un greto giungendo in fondo?

Un effetto delle mirabili conoscenze del sovrano e delle sue nobili e sublimi aspirazioni è il fatto seguente: Quando si estesero le province del suo impero ed ebbero nuovo sviluppo le attività dei suoi sudditi, quando i territori dei Rum gli prestarono ubbidienza e le loro genti passarono sotto la sua sovranità, a Ruggero piacque di appurare la reale situazione dei suoi domini ed averne notizie chiare e precise: conoscerne i confini, gli itinerari terrestri e marittimi, l'ubicazione di ciascun territorio in rapporto ai climi, i relativi mari e golfi. Di tutti gli altri paesi e contrade dei sette climi volle sapere: i dati su cui concordavano i dotti e che relatori e compilatori annotavano sui propri taccuini, quali compartimenti di ogni regione appartenessero a ciascun clima, quanti fossero da comprendere in esso e da considerare sua parte integrante. Il sovrano si diede alla ricerca di tali ragguagli nei testi relativi a questa specifica materia, e cioè nel « Libro delle meraviglie » di al-Mas'udi e nelle opere di ciascuno dei seguenti autori: Abu Nasr Said al-Giahani, Abu'l-Qasim Ubaidallah ibn Khorradadbeh, Ahmad ibn Umar al-Udhri, Abu'l-Qasim Muhammad al-Haugali al-Bagh-

dadi, Gianakh ibn Khaqàn al-Kimaki, Musa ibn Qasim al-Qaradi, Ahmad ibn Yaquòb — detto al-Yaqubi — l'astronomo Ishàq ibn al-Hasan, Qudama al-Basri ed infine nei testi di Claudio Tolomeo e di Orosio l'Antiocheno<sup>4</sup>. Ma siccome il re Ruggero, anziché rintracciarvi una spiegazione esauriente e dettagliata, trovò che quei testi avevano trascurato l'argomento, convocò a corte dotti versati in quella disciplina; senonché dopo avere discusso e dissertato con loro, riscontrò che le loro cognizioni non erano superiori a quelle contenute nelle opere citate. Non appena si avvide di ciò, mandò a chiamare da tutti i suoi domini quanti avessero, su quei territori, conoscenze sicure ed esperienze di viaggio. E dopo averli interrogati in gruppo e singolarmente su quei paesi per mezzo di un intermediario, diede forma scritta definitiva solo a quella parte delle elocuzioni su cui avevano tutti concordato ed a quanto era risultato attendibile delle loro relazioni, eliminando e rifiutando ogni punto controverso.

Il re si applicò a tale lavoro per circa quindici anni, senza desistere un solo istante da indagini, scandagli e ricerche sulla verità dei fatti finché non portò a compimento il suo progetto. In seguito, volendo accertare con ogni precisione i dati concordemente riferiti da tutti gli esperti dianzi citati in merito all'indicazione delle lunghezze delle distanze dei paesi e le loro larghezze, si faceva portare una tavola da disegno e si accingeva a controllarli ad uno ad uno con compassi di ferro, consultando nel contempo i testi ricordati e scegliendo la più probabile fra le opinioni dei diversi autori.

Dopo avere approfondito ogni questione ed appurata la verità, disponeva che si fondesse un grande e massiccio disco di argento puro, diviso in sezioni,<sup>5</sup> del peso di

circa centocinquanta chilogrammi<sup>4</sup>. Quando fu pronto il sovrano ordinava agli artigiani di incidervi le figure dei sette climi con i relativi paesi e regioni, coste e campagne, golfi e mari, i corsi d'acqua, le foci dei fiumi, le terre abitate e quelle deserte, le strade battute che collegano ogni località ad una o a parecchie altre con le distanze calcolate in miglia e gli itinerari accertati, i porti conosciuti. Gli artigiani, sulla base di quanto a loro risultava rappresentato sull'asse da disegno, dovevano riprodurre — senza distaccarsene affatto — la configurazione dei paesi così com'era stata tracciata.

Inoltre re Ruggero disponeva che venisse compilata un'opera quale esatta riproduzione descrittiva di quelle immagini e figure geografiche, cui però si aggiungesse l'illustrazione delle condizioni dei paesi e delle contrade in quanto a genti, suolo, località, configurazione, mari, monti, fiumi, terre improduttive e produttive, prodotti agricoli, tipi di costruzioni e loro particolarità, mestieri più correnti, industrie più floride, commerci d'importazione ed esportazione, meraviglie che di ogni paese si menzionano o ad esso si attribuiscono, ubicazione di questi paesi in rapporto ai sette climi, caratteristiche delle singole popolazioni relativamente alle peculiarità somatiche, all'indole, alle credenze, agli ornamenti, all'abbigliamento e al linguaggio.

Infine il sovrano ordinava che tale libro avesse per titolo: *Nushat al-mushāṭiq fi ikhtirāq al-aḥqāq*, « Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo ». Ciò avvenne nella prima decade di gennaio, corrispondente al mese musulmano di Shawwāl dell'anno 548<sup>7</sup>. L'ordine fu eseguito ed attuato il progetto...<sup>5</sup>

QUARTO CLIMA  
SECONDO COMPARTIMENTO

LE ISOLE

opo quanto abbiamo detto non ci resta che discorrere della famosa isola di Sicilia, fare una specifica menzione del suo territorio, descriverne dettagliatamente i singoli paesi, enumerarne i meriti, renderne note le prerogative con parole tanto compendiose quanto concettuose. E ci assista Iddio.

Diciamo dunque che la Sicilia è la gemma del secolo per pregi e bellezze; lo splendore della natura, il complesso edilizio e il remoto suo passato ne fanno un paese veramente unico. I viaggiatori che vi giungono da ogni parte e tutti coloro che frequentano le sue città e metropoli mentre ne riconoscono concordemente l'eccellenza e la preminenza, rimangono colpiti dalla sua fulgente bellezza e parlano diffusamente delle meraviglie che contiene, dei molteplici suoi incanti, delle ricchezze dei singoli paesi che qui si trovano tutte raccolte. Le dinastie che la ressero furono fra le più illustri, travolgenti i loro attacchi contro quanti le contrastarono; in realtà la Sicilia ebbe monarchi che superarono ogni altro per potenza, prestigio e nobiltà d'intenti.

Presunto ritratto di Ruggero d'Altavilla.

Quando fu l'anno dell'egira 453 <sup>17</sup> conquistò le preminenti città della Sicilia e con i suoi compagni d'arme domò nell'isola la ribellione dei prefetti usurpatori e delle milizie, l'augusto sovrano, l'illustre campione, il potentissimo e gloriosissimo Ruggero, figlio di Tancredi, eletto rampollo dei re dei Franchi. Il quale Ruggero non desistette dallo sbaragliare le bande di quei prefetti, soggiogare i tirannici difensori dell'isola e sguinzagliare contro costoro notte e giorno le proprie truppe perché li raggiungesse morte e sterminio; e continuò a lavorare contro di essi di lancia e daga fino a che, vinti e soggiogati i nemici, si impadronì di tutta l'isola e nel corso di trenta anni ne conquistò i territori ad uno ad uno e si impossessò di tutti i suoi posti di frontiera. E quando ne divenne il padrone assoluto e vi consolidò il trono della sua regia potestà, egli si fece apostolo di giustizia fra le genti della Sicilia, le quali furono mantenute nelle rispettive confessioni e leggi ed ebbero garantite la vita e le sostanze per sé e per i loro congiunti.

Egli si attenne a tale linea di condotta per tutta la vita fino a che lo colse l'ora fatale e gli giunse il giorno fissatogli dal destino. Ruggero trapassò l'anno 494 dell'egira <sup>18</sup> mentre si trovava in Calabria nella rocca di Mileto, e qui fu sepolto.

Ne ha ereditato il trono suo figlio Ruggero II, lo stigmatissimo re che porta il nome del padre e ne segue le orme, il sovrano che ha dato nuovo impulso allo Stato, splendore al Regno, lustro all'autorità regia; che ha prodigato alle faccende di governo tutta la sollecitudine e lo zelo di cui abbisognavano; che ha diffuso per ogni dove la giustizia e garantito la sicurezza ai cittadini. Tali sono i suoi meriti che i regnanti s'inclinano a prestarli ubbi-

dienza e militano apertamente nelle schiere dei suoi partigiani, gli affidano le sorti dei propri paesi ed a lui accorrono da ogni parte desiderosi di porsi sotto l'egida del suo trono e trovar riparo all'ombra della sua regale lealtà e clemenza. Il suo regno è divenuto ogni giorno più illustre ed eccelso, ogni giorno più grandioso e dignitoso fino al momento della composizione di questa nostra opera.

Quanto alla Sicilia dianzi ricordata, si tratta di un'isola dai fulgidi destini, con vaste regioni, numerosi paesi, infinite bellezze e pregi rilevanti, tanto che se noi cerchissimo di computarne partitamente i meriti e di discorrere delle sue condizioni paese per paese, ci troveremo di fronte ad un'impresa tanto ardua quanto malagevole. Pertanto riferiremo di essa notizie che abbiano valore dimostrativo e con le quali, a Dio piacendo, si possa conseguire lo scopo cui miriamo.

Nel momento in cui procediamo alla redazione del nostro testo, il sovrano di quest'isola — l'esaltato re Ruggero — possiede cento paesi ed altre trenta località che stanno fra la città e la cittadella, senza contare i poderi, i casali e le masserie. Noi intendiamo menzionare dapprima esclusivamente le località costiere della Sicilia, limitandoci ad esse ad esclusione di qualsiasi altra; in seguito, tornati al punto di partenza, prenderemo a trattare — posto per posto e un luogo dopo l'altro — le regioni, le fortezze nonché i distretti più vasti e popolati situati all'interno, con l'aiuto e la forza che l'Altissimo ci concederà.

### *Palermo*

Iniziamo da Palermo: città illustre e magnifica, località tanto prestigiosa quanto immensa, che domina, quale grandioso ed eccelso pulpito, le città del mondo intero,

quella i cui pregi giungono all'apice. Da questa città, dotata di cose belle e nobili e sede regale nell'epoca presente ed in passato, muovevano le flotte e gli eserciti per le imprese belliche, e ad essa facevano ritorno, come del resto pur oggi avviene. Situata sulla riva del mare nel settore occidentale dell'isola, essa è circondata da imponenti e massicce montagne e la sua riviera è amena, soleggiata e ridente. Gli edifici di Palermo sono talmente splendidi che i viaggiatori ne decantano le bellezze della architettura, le finenze della struttura e la loro sfoggiante originalità.

La città è divisa in due settori: il Cassero<sup>19</sup> ed il Borgo.

Il Cassero — che è poi la vecchia cinta fortificata divenuta famosa per ogni dove — comprende nel suo insieme tre zone: quella centrale racchiude palazzi imponenti ed edifici eccelsi e dignitosi, così come numerose moschee, fondachi, terme e botteghe di grandi mercanti. Anche nelle altre due zone non mancano palazzi elevati, sontuose e alte costruzioni e gran numero di fondachi e bagni. Nel Cassero sorge la grandiosa moschea cattedrale, che fu un tempo chiesa cristiana ed oggi è stata restituita alla sua pristina funzione. È difficile che mente umana possa immaginarne l'aspetto per la superba sua fattura, i peregrini motivi ricchi d'estro e di fantasia, le svariate immagini, i fregi dorati e gli intrecci calligrafici.

Quanto al Borgo, è una vera e propria città che circonda da ogni parte il Cassero: vi si trovano il vecchio centro urbano chiamato *al-Khalisa*,<sup>20</sup> residenza del sultano e della sua corte al tempo della dominazione musulmana, la « Porta Marina » e l'arsenale adibito alla costruzione delle navi. Le acque attraversano da tutte le parti

la capitale della Sicilia, dove scaturiscono anche fonti perenni. Palermo abbonda di alberi da frutto ed è dotata di edifici e luoghi di delizie talmente sontuosi da disorientare chi si accinga a descriverli e abbagliare le menti degli intenditori: a dirla in una parola sono una vera seduzione per chi li ammira. Il Cassero dianzi ricordato, fra i più muniti ed imponenti di quanti se ne conoscano, risulta insospugnabile a qualsiasi azione bellica; è assolutamente invincibile. Sulla sua parte più elevata sorge una cittadella, costruita di recente per l'esaltato re Ruggero con enormi blocchi di pietra da taglio e rivestita con tessere di mosaico: le linee sono armoniose, alte le torri, ben salde le berresche e le garitte; palazzine e sale sono costruite alla perfezione e decorate con i più estrosi motivi calligrafici e con stupende raffigurazioni. I pregi di questa città sono attestati da tutti i viaggiatori, ed i grammo la descrivono con espressioni iperboliche affermando recisamente che non esistono edifici più mirabili di quelli di Palermo né siti che possano eguagliare l'eleganza dei suoi ostelli; sostengono pure che i suoi palazzi sono i più decorosi e le sue case le più confortevoli.

Il Borgo che circonda il Cassero vecchio, dianzi ricordato, ha una estensione considerevole, è ricco di fondachi, case e bagni, botteghe e mercati; per tutto il suo perimetro è circondato da mura, fossato e riparo. E dentro la cerchia delle mura, che tripudio di frutteti, quale magnificenza di ville e quante acque dolci correnti, condotte in canali dai monti che fanno corona alla sua pianura!

All'esterno del Borgo scorre sul lato meridionale il fiume Abbàs che ha un corso perenne ed è cosparsa di mulini, sufficienti al fabbisogno locale.

Ad una giornata di cammino da Palermo sorge verso

levante la roccaforte di Termini, sistemata sopra un poggio prospiciente al mare. Rocca fra le più imponenti e sito fra i più ragguardevoli, essa è circondata da un muro e presenta resti di antiche costruzioni fra le quali un anfiteatro di mirabile struttura che attesta la valentia del suo architetto. Termini, che ha una fortezza di recente costruzione, è dotata di due bagni sontuosi posti l'uno vicino all'altro, sui quali sorge un antico edificio.

A ponente di Termini vi è l'abitato di Trabia, sito incantevole, ricco di acque perenni e mulini, con una bella pianura e vasti poderi nei quali si fabbricano vernicelli in tale quantità da approvvigionare, oltre ai paesi della Calabria, quelli dei territori musulmani e cristiani, dove se ne spediscono consistenti carichi. A Trabia scorre il fiume di Termini, largo e copioso di acque, in cui si pesca a datate dalla primavera un pesce della specie del salmone mentre nelle acque del porto si cattura il tonno.

A dodici miglia da Termini è situata Brucato, fortezza imponente su un territorio che abbonda di colture ed ha un mercato e molte derrate. Questa località, che dista due miglia dal mare, è ricca di acque e di mulini, di orti e di giardini, ha vaste masserie e prospere coltivazioni.

A dodici miglia sorge Roccella, casale di modeste porzioni con un forte in cima alla rupe, la quale si addentra nel mare scoscesa in tutte le sue parti. Verso l'entroterra, dove si trova una distesa sabbiosa, ci sono buoni poderi e ubertosi campi da semina.

Ad una leggera giornata da questa rocca si trova Cefalù, situata sul mare. Si tratta di una fortezza dotata di tutte le prerogative della città, con mercati, terme e mulini; questi si trovano sistemati proprio nell'interno presso cascate di acqua che, dolce e fresca, serve anche per il

fabbisogno degli abitanti. Cefalù si eleva su rocce contigue al mare, è provvista di un bel porto — meta di imbarcazioni provenienti da ogni parte — ed ha una popolazione considerevole. Alla fortezza sovrasta una rocca dalla cima di un ereto monte pressoché impossibile a scalare per le difficoltà dell'ascesa.

Ad una giornata leggera da Cefalù si incontra Tusa, un'antica fortezza molto adatta alla difesa e collegata ad un quartiere abitato. Fortezza e borgo sono situati sulla vetta di un monte isolato al quale non si perviene se non attraverso sentieri aspri, quasi impraticabili.

Tusa è disseminata tutt'intorno da vaste distese di terre grasse e feraci, veramente eccellenti per la semina. Essa dista dal mare due miglia circa.

Da Tusa alla fortezza di « Rocca delle Barchette »<sup>22</sup> corrono dodici miglia. Lungo tutta la fascia perimetrale di tale fortezza — che data da tempi antichissimi — corre un borgo molto popolato; le sue terre sono fertili, copiose le derrate, abbondanti le acque. Il porto è sistemato a circa un miglio e mezzo dalla rocca, è molto attivo e vi ormeggiano le navi per fare il carico.

Alla distanza di dodici miglia s'incontra Caronia con cui ha inizio il territorio di Val Demone; è un'antica roccaforte presso la quale sorge una fortezza di nuova costruzione. Caronia possiede giardini, acque, viti, alberi ed è anche dotata di un porto: qui si tendono le reti per la pesca dei grandi tonni. Tale rocca dista un miglio circa dal mare.

A dieci miglia è situata San Marco, una rocca imponente con resti di antichità, un numero considerevole di colture, mercati, un bagno e molte varietà di alberi da frutto. La sua campagna ha vasti terreni da semina e acque irigue; vi cresce dappertutto la viola mammoia dal

profumo soave. Questa località ha anche una grande produzione di seta. La spiaggia è bella ed è qui che si costruiscono le imbarcazioni con il legno tagliato nelle montagne adiacenti.

Corrono dieci miglia da San Marco a Nasso. Questa fortezza è in posizione eminente, il contado è ben vasto e ricco di coltivazioni, di acque, giardini e fiumi sulle cui sponde si allineano i terreni da semina ed i mulini. La spiaggia è ridente, bella la fortezza discosta due miglia dal mare.

A dodici miglia sorge Patti, fortezza atta alla difesa. Nel borgo, che ha una considerevole estensione, vi sono ubertose coltivazioni, casali rigogliosi, acque irrigue, molti giardini. Si tratta di un gran bel paese prospiciente il mare alla distanza di un miglio.

Alla distanza di tre miglia sorge Oliveri, un casale bello e ragguardevole con un grande castello in riva al mare. Oltre ad un mercato, un bagno e degli ostelli, vi si trovano ottime terre da semina e corsi perenni d'acqua sulle cui sponde si estendono i campi e sono sistemati i mulini. Oliveri ha un bel porto nel quale si pescano tonni in abbondanza.

A dodici miglia è Milazzo, cittadella dalle linee eleganti, di solida struttura e di considerevole ampiezza addossata ad un promontorio che si incunea nel mare. Milazzo, centro d'alto rango e fortezza incollabile, è da annoverare fra i paesi più belli, più illustri e più pregiati, fra quelli che più si accostano alle maggiori metropoli per colture, commerci e mercati non meno che per risorse ed agi. Essa sorge in riva al mare che la lambisce da ogni lato, fuorché da settentrione da cui si entra; da Milazzo, meta di viaggiatori che vi giungono via terra e via mare, si esporta una grande quantità di lino pregiato.

Essa ha inoltre buona terra da semina, acque copiose e parecchie tonnare.

Ad una giornata leggera da Milazzo si incontra Messina, adagiata su una delle punte orientali dell'isola e cinta ad ovest dai monti. La sua spiaggia è amena, fertile e produttivo il suolo, vi abbondano giardini e frutteti e lungo i fiumi dalle acque copiose sono sistemati molti mulini. Messina è da comprendere fra i paesi più illustri e prosperi anche per il continuo andirivieni di viaggiatori. Essa ospita un arsenale, quindi è qui che ormeggiano e da qui salpano le imbarcazioni provenienti da tutti i paesi costieri dei Rumi.

A Messina, dove si raccolgono le grandi navi nonché i viaggiatori e i mercanti dei più svariati paesi latini e musulmani, i mercati sono fiorenti, le mercanzie hanno smercio e numerosi vi affluiscono gli avventori. I monti del territorio messinese hanno miniere di ferro che viene esportato nei paesi vicini; il porto è un'autentica meraviglia e se ne fa un gran parlare in tutto il mondo dato che non vi è nave, di qualsiasi stazza essa sia, che non possa gettar l'ancora nei pressi della spiaggia in modo da procedere allo scarico delle merci passandole di mano in mano fino alla terrasserma. Messina giace sullo Stretto a traverso il quale si traghetta in Calabria; quel tratto di mare è difficile, massimamente quando il vento soffia in senso contrario all'acqua; se poi avviene l'incontro di opposte correnti marine, allora è estremamente difficile che scampi, se non per grazia dell'Altissimo, chi si trova avviluppato in esse. La larghezza massima dello Stretto è di dieci miglia, la minima di tre soltanto.

Ad una giornata da Messina, lungo il litorale, si trova Taormina, una fortezza inespugnabile situata su un ter-

reno erto ed eccelso. Si tratta di una fra le più notevoli, vetuste e illustri città dell'antichità, sistemata su un monte che sovrasta al mare. Al porto di Taormina — bello davvero — convergono imbarcazioni provenienti da tutte le parti per fare il carico di abbondanti quantitativi di derrate. La città, dotata di ostelli e mercati, è luogo di convegno di carovane e comitive che si recano a Messina. Idonee sono le masserie e fertili le terre da semina di questo territorio, in cui s'eleva il monte *Tur* (?)<sup>23</sup> molto rinomato per i miracoli e le pratiche di culto. Lungo i corsi d'acqua, che qui scorrono abbondanti, sono disseminati molti mulini, ma scarso è il numero dei giardini; su uno dei fiumi si trova un ponte di fattura straordinaria<sup>24</sup>, la cui costruzione dimostra la capacità dell'architetto e la potenza del principe che l'ordinò. Nella zona vi è pure un anfiteatro degli antichi romani, le cui vestigia attestano ugualmente superiorità d'impero ed eccellenza di potere. Presso Taormina vi è una miniera d'oro.

Una sola giornata corre fra Taormina ed Aci, che sorge sul mare ed è terra di antica civiltà. Questa località è dotata di un mercato e di una pianura con idonee e ubertose terre da semina; il suo clima è talmente caldo che si procede alla mietitura prima di qualsiasi altro paese dell'isola. Da Aci si esporta pecc, catrame, legname e numerosi altri prodotti.

Ad ovest di questa località sorge il Mongibello.

Gran bella città Catania — distante sei miglia da Aci — nota anche col nome di «città dell'elefante»; essa gode di un gran prestigio e vasta fama. È situata sulla costa, ha mercati molto frequentati, splendide abitazioni, mosche grandi e piccole, bagni, caravanserragli e un porto ben sistemato. Alla volta di Catania muovono i viaggiatori

da ogni contrada per caricarvi cospicui quantitativi di merci di ogni specie. Abbonda di giardini, le acque sorgive e fluviali sono copiose ed uno dei suoi fiumi<sup>25</sup> presenta caratteristiche davvero singolari. Si tratta di questo: in certe annate raggiunge tali piene che il suo corso è disseminato di mulini e le sue acque alimentano numerosi rivi; in altre, invece, decreisce talmente da non trovarvi una sola goccia d'acqua. Vaste sono le superfici coltivate di Catania, ubertosa e produttiva e la campagna, robuste le mura della città, ampio il territorio di sua pertinenza. L'elefante con cui essa divenne famosa è un talismano di pietra della forma di quell'animale, che in antico stava sulla cima di un alto edificio; ora invece esso è stato dislocato in città e sistemato nella chiesa dei monaci.

A ponente di Catania scorre il Simeto, fiume ragguardevole che si riversa nel mare e che abbonda di pesci tanto grandi e saporiti come non se ne trovano altrove.

Le città di Taormina, Aci e Catania sorgono sulle falde orientali del già ricordato Mongibello.

A una giornata di cammino da Catania vi è Lentini, una rocca ben munita e tanto prospera da sembrare una vera città. Lentini, discosta dal mare sei miglia, sorge sulla sponda del fiume omonimo; le imbarcazioni da carico ne risalgono la corrente e approdano dinanzi a questo paese, ma verso levante; ad ovest si estende un vasto territorio di considerevole ampiezza. Il fiume abbonda di ogni specie di pesci pregiati, veramente impareggiabili, che si esportano in tutte le località di questa zona. Il paese è dotato di mercati molto fiorenti, ha fondachi ed una popolazione considerevole.

Lentini dista ad una giornata grande di cammino da Siracusa, che è fra le principali e le più rinomate città

della Sicilia e meta di cittadini e di foresi, a cui convergono da ogni più remota contrada viaggiatori e mercanti. Essa sorge sul mare, che la bagna da tutti i lati, ma è a traverso una porta ubicata a settentrione che si entra e si esce. Di Siracusa — celebre metropoli e rinomata fortezza — la fama è tale che ci dispensa da ogni ulteriore dettaglio descrittivo. Dei suoi due porti, senza pari in tutto il mondo, l'uno — sistemato a sud — è più ampio dello altro che si trova al nord, ma che è più noto. A Siracusa si trova la sorgente dell'Anapo<sup>26</sup>, veramente straordinaria, che scaturisce da una roccia proprio in riva al mare. Al pari delle altre maggiori metropoli, anche questa città è fornita di mercati, grandi arterie, caravanserragli, case d'abitazione, terme, superbi edifici e vaste piazze. Essa ha anche un contado d'ampiezza considerevole, con poderi e casali, terreni fertili ed opulenti campi da semina: insomma, un vero emporio di viveri e derrate d'ogni genere che le navi caricano e trasportano in altri paesi. Di giardini e di frutteti in questa contrada ve ne sono in numero incalcolabile, infinito.

Ad una sola giornata da Siracusa si trova Noto, rocca fra le più munite e città fra le più belle. La superficie del territorio è vasta, eccellenti risultano i vantaggi che essa offre per la fertilità del suolo, i mercati tanto ben sistemati e l'elegante struttura degli edifici. I suoi fiumi perenni hanno acque abbondanti e sono disseminati di mulini, il territorio di sua pertinenza è molto ampio e gode di gran prestigio, le coltivazioni sono fra le più opulente e le terre molto ubertose. Noto, città antica e con conspicue vestigia del passato, dista otto miglia dalla costa.

Fra Noto ed il mare sorge Cassibili, un casale che ha una buona posizione al centro di vaste terre da semina.

Da Noto alla punta orientale dell'isola, che prende nome di « Porto di *Bacalis* »<sup>27</sup>, vi è una giornata di cammino in territorio tutto deserto.

Fra Noto e Scicli una giornata di cammino lungo il mare. Scicli, posta sulla sommità di un monte, è rocca fra le più nobili e zona fra le più pregiate. Distante dal mare tre miglia circa, è paese di singolare prosperità, popolato e rigoglioso, dotato di una campagna fiorente, di mercati a cui affluiscono prodotti di ogni paese; è florido, opulento e fornito di giardini con alberi da frutto di ogni specie. Ci si arriva via mare dalla Calabria, dalla Tunisia, da Malta e da altri territori. I suoi poderi sono fra i migliori, le sue terre coltivate le più pregiate, la vasta campagna molto produttiva: insomma, una situazione di vero benessere. Lungo i suoi fiumi, che abbondano di acque, sorgono numerosi mulini.

Presso Scicli si trova la « fonte delle ore »<sup>28</sup>, così detta perché, fenomeno veramente singolare, l'acqua vi scorre solo nelle ore delle preghiere e si prosciuga nelle altre.

Tredici miglia corrono fra Scicli e Ragusa, rocca — quest'ultima — ben salda, paese illustre e di antica civiltà, tutto circondato da fiumi e ruscelli ricchi di mulini e macchine, con edifici eleganti e vaste piazze. Ragusa ha fertili pianure, terre molto vaste e ubertose; essa è situata a sette miglia dal mare, il fiume che prende nome dalla città le scorre ad oriente e sfociando nel mare forma un bel porto in cui approdano le navi per il carico e lo scarico. Nei suoi mercati vi è un andirivieni di gente proveniente da tutte le contrade.

Due giornate leggere di cammino, ossia quarantacinque miglia, dista Ragusa da Butera, che è rocca ben

fortificata, di considerevole prestigio e fama, il più pregiato fra i centri agricoli e cittadini. Essa ha tutte le caratteristiche delle città grandi e popolate in quanto è edificata a regola d'arte, ha imponenti strutture, palazzi splendidi, mercati ordinati e spaziosi, moschee per la preghiera della comunità, bagni e caravanserragli. Le scorre intorno uno dei maggiori fiumi dell'isola, lungo il quale si allineano i giardini; il suolo produce frutti squisiti ed ogni ben di Dio. Butera dista dal mare sette miglia circa.

Da quella città vi è una giornata di cammino, ossia venticinque miglia, per Licata, castello edificato sulla sommità di una rupe circondata dal mare e da un fiume, di modo che non si accede che da un'unica porta a settentrione. È dotata di un porto frequentato dalle navi che vi giungono per caricare merci. Il paese ha una considerevole popolazione, un mercato ed un vasto circondario con fertili terre da semina. Il fiume che sbocca nel mare di Licata si chiama il Salso, che abbonda di pesci saporiti, grassi e di gusto delizioso.

Ad una giornata da Licata, ossia a venticinque miglia, è situata Girgenti, città molto fiorente, da annoverare fra le metropoli più illustri, animata da un continuo andirivieni di gente. Robusta ed alta la rocca, ridente la città che è di ben antica civiltà e di fama universale. Girgenti è una delle più imponenti fortezze e paese fra i più eccellenti; la gente vi accorre da ogni parte, qui si raccolgono le navi, qui convergono le brigate. I suoi palazzi superano in altezza quelli di altre città e sono una vera seduzione per chi li ammira; i mercati si presentano quali empori di prodotti d'ogni genere, con una svariata scelta di merci e articoli. Girgenti, che possiede anche orti e giardini lussureggianti nonché un'ampia varietà di prodotti frut-

ticoli, è città antica le cui vestigia sono indizio della trascinata eccelsa potenza. Tale è la quantità dei prodotti eccedenti al fabbisogno che tutte le grandi navi che vi approdano possono in pochi giorni fare carichi anche superiori alla loro stazza. Numerosi sono i suoi giardini, ben note le sue derrate; essa dista tre miglia dal mare.

Da Girgenti a Sciacca una giornata di cammino lungo il litorale, e cioè venticinque miglia. Sciacca è una località ridente ed aprica in riva al mare, discretamente popolata, fornita di mercati e molti palazzi. All'epoca presente essa è il capoluogo dei distretti contigui e dei territori circostanti; il suo porto è sempre molto frequentato per l'incessante approdo delle navi provenienti dalla Tunisia e da Tripoli. Il territorio di Sciacca è comune a quello di Caltabellotta.

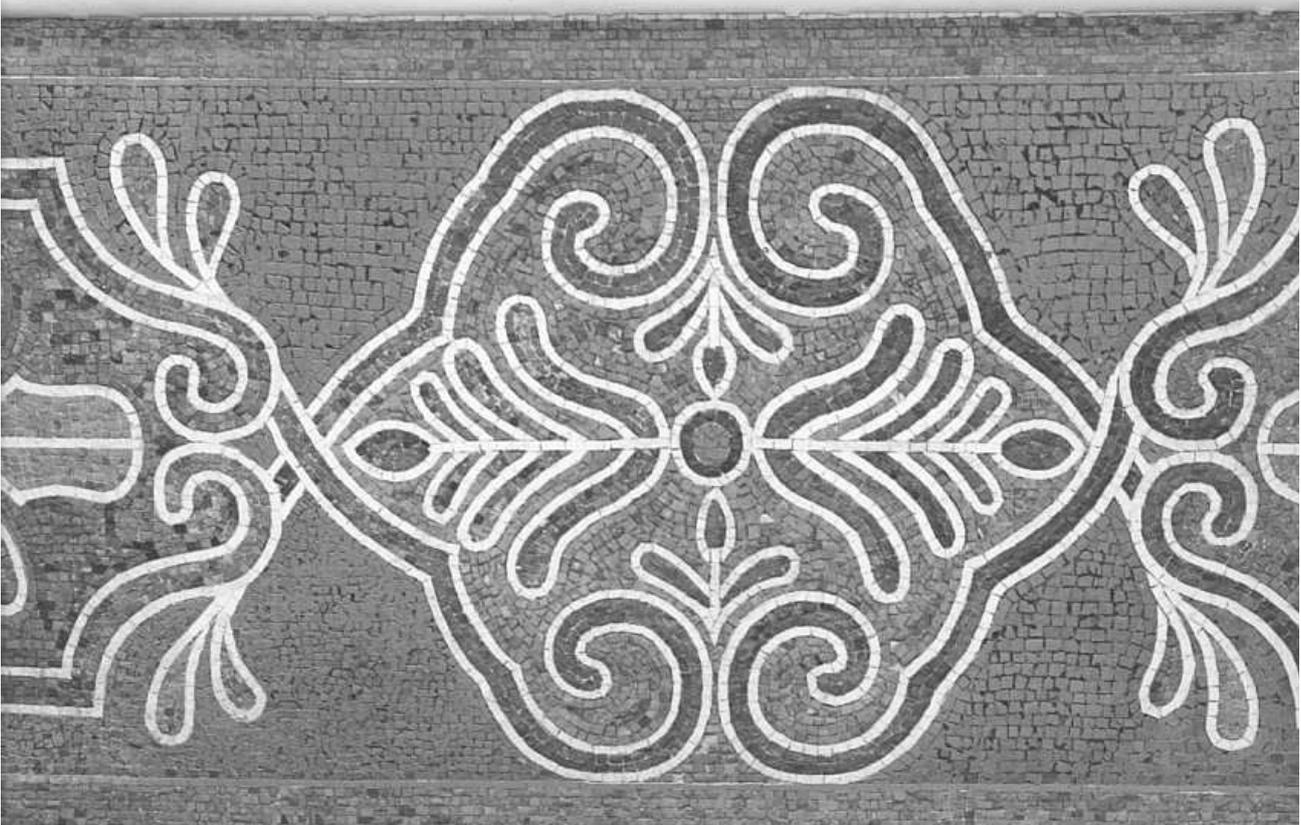
Caltabellotta è fortezza di solida struttura e fertilissimo torreggiante anidato su un'alta vetta difficile a raggiungere. Eccellenti ed ubertosi sono i campi, straordinariamente prospere le fattorie, molteplici e rare le qualità dei frutti. Il paese, fornito di sorgenti e fiumi disseminati di mulini, aveva in passato una considerevole popolazione ora trasferitasi a Sciacca sì che nella fortezza non vi sono rimasti che pochi uomini per proteggerla contro chi intendesse occuparla. Caltabellotta dista dal mare dodici miglia, nove da Sciacca<sup>29</sup> e ad una giornata grande da Girgenti. Fra Sciacca e Mazara, discoste due giornate<sup>30</sup> leggere, si trova un casale in riva al mare: Marinella di Selinunte.

Mazara, città splendida, superba e veramente insuperabile per la posizione e il prestigio di cui gode, ha raggiunto il vertice in quanto all'eleganza della sua sistemazione urbanistica. Essa raccoglie in sé tanti pregi quanti

nessun'altra: ha mura robuste ed alte, case notevolmente graziose, arterie larghe, molte strade, mercati rigurgianti di merci e prodotti vari, bagni sontuosi, vaste botteghe, oltre ad orti e giardini con piante pregiate; ad essa convergono viaggiatori da tutte le parti per approvvigionarsi dei suoi abbondanti prodotti. Il suo distretto è di considerevole estensione e comprende prosperi casali e masserie. Lungo le sue mura scorre il Mazara nel quale sostano le navi per fare il carico e sverrano le barche.

Diciotto miglia intercorrono fra Mazara e Marsala, che è città antichissima e fra le più illustri della Sicilia. Distrutta in passato e caduta nell'oblio, fu il conte Ruggero I a farla risorgere ed a cingerla di un muro; da allora si ripopolò e si arricchì di mercati e botteghe. Verso Marsala, la cui circoscrizione abbraccia un distretto di notevole estensione, convergono molte genti della Tunisia. Gli abitanti bevono tanto acqua dolce raccolta nei pozzi domestici quanto acqua dolce sorgenti che scaturiscono nei dintorni. Marsala è dotata di fondachi, bagni, orti ed eccellenti seminati; da qui a Trapani corre una sola giornata, cioè ventitré miglia.

Trapani, città di antica fondazione, è situata sul mare che la circonda da ogni lato e non vi si accede che dal settore orientale a traverso un ponte. Il porto, sistemato nel lato meridionale, è tranquillo e senza risacca, e ciò rende possibile alla maggior parte delle imbarcazioni di svernarvi al sicuro dalle tempeste dato che nella baia il movimento delle onde è calmo anche quando il mare aperto è agitato. In esso la pesca è abbondante e superiore al fabbisogno; vi si pescano grossi tonni usando grandi reti, e una pregiata qualità di corallo; proprio davanti alla porta della città si trova una salina. Il circondario di Trapani



ha un'ampiezza notevole, le terre sono fra le più ubertose e molto produttive le coltivazioni. Trapani vera e propria è fornita di mercati spaziosi ed opulenti mezzi di sussistenza.

Adiacenti a Trapani si trovano Favignana, Levanzo e Marettimo, ognuna dotata di un porto, di pozzi e boschi da cui si ricava la legna. Intenso è il movimento marittimo di Trapani anche nella stagione invernale per l'eccellenza del porto, la calma del mare e la mitezza del suo clima. Da Trapani ad Erice corrono una decina di miglia.

Erice è una montagna maestosa, dalla vetta alta e imponente, facile a difendersi data la sua inaccessibilità. Sulla sua cima, che abbonda di acque, si adagia una distesa di terre da semina ed esiste pure una fortezza lasciata incustodita. Da Erice vi sono venti miglia per i Bagni Segestani, rocca robusta ed elevata che ha fama di essere fra le più quotate. Essa sorge a circa tre miglia dal mare che le si stende a nord. Al suo porto sovrasta una fortezza: *al-Madarig* (Castellamare del Lido); in tale baia è un continuo approdare e salpare di imbarcazioni, e vi si pesca il tonno facendo uso di reti. La rocca è stata chiamata dei « Bagni » per una sorgente termale che scaturisce da una rupe vicina; la gente vi si bagna volentieri perché l'acqua, di temperatura mite, è dolce e ricreatrice. Nei dintorni scorrono fiumi e ruscelli lungo i quali si trovano dei mulini; vi sono inoltre in detta località orti e giardini, grandi edifici, parchi e molti alberi da frutto. È pertinente alla rocca un vasto territorio con poderi dalle eccellenti colture. I Bagni Segestani distano ad una giornata leggera da Trapani ed a dieci miglia da Calatubo.

Calatubo è una robusta fortezza ed un vasto paese da cui dipende un ampio territorio adatto alla semina e molto

produttivo; dista dal mare quattro miglia all'incirca, è fornito di porto in cui si approda per caricare frumento in grande quantità ed ogni altro tipo di granaglie. In questa località esiste una cava da cui si tagliano le pietre per mulini azionati da acqua e per quelli di altro tipo detti « persiani ». Calatubo dista dieci miglia dai Bagni Segestani e dodici da Partinico.

Partinico è un bel paese, piacevole, piano, di aspetto gradevole e ameno. Gli appartengono fertili poderi nei quali si producono in abbondanza il cotone, la *henna*<sup>31</sup> ed altre piante leguminose. Le acque sono abbondanti, numerosi i mulini. La fortezza che trae nome da Partinico è situata in una località detta *Gidban* (?), a cavaliere sul paese.

Quest'ultimo ha un porto, noto col nome di *ar-Rahm* (?), distante all'incirca due miglia verso nord. Da Partinico a Cinisi. . . .

Cinisi è un ampio casale sul declivio di un monte che gli sovrasta. Nelle sue adiacenze si estende un vasto terreno produttivo con ottimi pascoli e molti alberi da frutto. A nord, a quattro miglia circa, il mare.

Cinisi dista otto miglia da Carini, paese piacevole, grazioso e fertile che produce frutti d'ogni specie. È dotato di un grande mercato e della maggior parte degli estenti nelle grandi metropoli: empori, bagni e abitazioni confortevoli. Da Carini si esportano grandi quantità di mandorle, fichi secchi, carrubi di cui si caricano navi e barche per l'approvvigionamento di altri paesi. Copiose sono le acque, che sgorgano per ogni dove ma la maggior parte scaturisce dentro i giardini del posto. Una fortezza di recente costruzione sorge su una collina che domina la città. Il mare si stende a nord alla distanza di circa un

miglio; a dodici miglia da Carini si trova Palermo, la capitale.

I trentacinque paesi ricordati sono situati sul mare; quanto ai rimanenti — quelli dell'entroterra, anch'essi numerosi fra fortezze, rocche ed altri centri urbani — noi, a Dio piacendo, li andremo menzionando ad uno ad uno.

#### *I paesi dell'entroterra*

Prendiamo dunque le mosse uscendo dalla capitale alla volta di Castrogiovanni, posta al centro dell'isola. Sei miglia a est di Palermo si trova Misilmeri, fertilizzato fra i più ragguardevoli, ben munito e fornito di acque, campi e terreni da semina.

Segue alla distanza di sei miglia la fortezza di *al-Khazân* (?)<sup>32</sup> sulla vetta di una montagna: si tratta di una delle più belle rocche e dei più pregiati siti, di un paese davvero privilegiato, ricco di poderi e casali. Qui nasce il fiume di Misilmeri il quale, scendendo da *al-Khazân* lungo i borri, s'incontra con le acque di *Qugianah* (?)<sup>33</sup> ma lascia a monte questa terra, che dista da Cefalà nove miglia. La confluenza dei due rivi è sotto Marineo. Lasciata a destra tale località, che dista un miglio e mezzo da *Qugianah*, il fiume giunge a valle di Misilmeri, che viene così a trovarsi a nord alla distanza di un miglio. Da Marineo a Misilmeri vi sono sei miglia e da questa ultima al mare un miglio grande. La distanza fra *al-Khazân* e Cefalà è di mezza giornata, si aggira cioè sulle dieci miglia, tanto quanto da Misilmeri a Cefalà, onde si ha un'intera giornata da *al-Khazân* a Misilmeri. Cefalà è un grazioso paese con un circondario che abbraccia un vasto territorio, ricco di poderi e casali, di

acque fluenti, abbondanti stagni e sconfinate distese di terre da seminare. Da *al-Khazân* a Vicari corrono quindici miglia.

Vicari, imponente castello e fortitizio inespugnabile, ha abbondanza di acque e terre produttive; esso dista un miglio dal fiume che scorre verso Termini. Qui le terre da semina non hanno quasi fine, il benessere è generale e cospicui gli agi. Da Vicari a Pitirrana la distanza è di nove miglia.

Pitirrana, castello ben robusto ed inaccessibile da tutti i suoi lati, possiede terre coltivabili, produzioni agrarie e coltivazioni che si estendono fino a Vicari, già ricordata.

Da *al-Khazân* a Giato vi è una distanza di circa quindici miglia. Il Castello di Giato, sopraelevato e fortificato al massimo, rimane insuperato per la fertilità del suolo e l'estensione dei suoi confini. Vi si trova una prigione sotterranea in cui viene rinchiuso chiunque muova offesa al sovrano. Giato è privo di acque correnti, né scorrono fiumi nelle sue vicinanze; il paese dista nove miglia da Calatrasi.

Calatrasi, castello imponente e fortitizio di antica data molto solido, possiede terre da semina; il suo territorio confina a nord con quello di Giato ed a sud con il castello di Corleone, dal quale dista all'incirca otto miglia. Fra Corleone e *Qal'at al-Tariq* (?) corrono, a nord, nove miglia arabe che corrispondono a tre miglia franche.

Corleone, castello ben munito e fortitizio solidamente edificato ed eccelso, possiede sterminati terreni da semina. La località, bagnata dal fiume omonimo, dista da Raia otto miglia arabe, da Giato cinque e da Prizzi — verso levante — dieci.

Prizzi, un castello posto in ottima posizione e ben for-

tificato, ha un borgo popolato, acque correnti e sorgive, vaste distese di terre da semina e prodotti molto lucrativi. Vi sono dodici miglia all'incirca da Prizzi a Castronuovo e venti da questa località a Corleone.

Castronuovo ha bei dintorni e cospicui sono gli utili che si traggono dalle sue coltivazioni, dalle derrate e dall'abbondanza delle acque. Questa località dista circa dieci miglia verso ponente da Raia, che si trova ad uguale distanza da Prizzi ed a otto miglia da Corleone. Prizzi è situata a settentrione, Castronuovo a levante, Corleone a ponente e Raia a meridione.

Raia, dignitoso casale e delizioso soggiorno primaverile, ha fertili campi da semina e terre che sembrano benedette dalla provvidenza. Il suo fiume, che è quello di Termini, scaturisce a ponente di Raia e vien giù dalla montagna sulla quale è arroccato il casale; defluisce poi verso settentrione fino a che, incontrate le acque di Prizzi, supera quest'ultima località discostandosi tre miglia a destra, verso levante. Quindi si spinge oltre verso Margana, rimanendo tuttavia lontano un miglio a nord di questo casale, che dista quattro miglia da Prizzi. Proseguendo il suo corso giunge fin sotto Vicari, che gli rimane discosta un miglio a destra; da Margana a Vicari corrono tre miglia. A questo punto nelle sue acque confluiscono quelle dell'Amendola, che sorge dal monte di *Zurrah*<sup>31</sup> e precisamente nella località di Godrano. Qui si unisce alle acque di Mezzoiuso, ubicata a destra, ed i due rivi affluiscono allora nel fiume che scorre a valle di Vicari ed insieme corrono verso Pitirrana, lasciata a destra alla distanza di tre miglia; fra Vicari e Pitirrana corrono nove miglia. Successivamente il fiume passa da *al-Abr-gia*, che gli rimane discosta tre miglia a destra e che

dista due miglia da Pitirrana. Da *al-Abri-gia* arriva poi nei pressi di Caccamo, posta a due miglia a destra e distante da *al-Abri-gia* uno soltanto e da Termini dieci. Prosegue ancora il suo corso verso Termini che lascia a destra, indi sbocca in mare. Fra Cefalà, già ricordata, e *Khasu (?)*<sup>35</sup> vi sono due miglia franche ed altre due da *Khasu* a Vicari.

*Khasu* è un casale dotato di molti terreni da semina con ricca e svariata messe di granaglie e derrate.

Da Corleone a Battalari, verso sud, vi sono quattro miglia franche.

Battalari, castello di antica costruzione bello ed inaccessibile, ha intorno una corona di monti e vi abbondano le acque. Da Battalari a Caltabellotta, ricordata qui sopra, vi sono dieci miglia e quattro miglia franche — ossia dodici miglia — da Caltabellotta a Sciacca.

Diciotto miglia corrono da Catarsi al *Rahl al-Mar'ah (?)* che è località bene popolata, ricca di terre da semina e con abbondante produzione di latte e burro. Di qui per Partinico vi è una giornata leggera — corrispondente all'incirca a diciotto miglia — e per Salemi, verso ponente sulla via di Mazara, nove miglia arabe.

Salemi è un casale molto vasto e popolato cui sovrasta un fertilizio sistemato in eccelsa posizione. In questa località, un vero tripudio di alberi e giardini, le acque sorgive sono copiose e diffuso per ogni dove il benessere. Sette miglia franche corrono da Salemi a Mazara — della quale abbiamo già trattato come grande città — che dista dalla menzionata Selinunte tre miglia franche.

Riprendendo ora il discorso su Castronuovo, diciamo che da questa città nasce il Platano, ricco di acque; questo

fiume corre dapprima verso Cammarata, indi prosegue in direzione di Platano ed infine si versa in mare. Dieci miglia corrono fra Castronuovo e Cammarata e trenta — ossia un'intera giornata di cammino — da quest'ultima località a Platano.

Cammarata, casale di vaste proporzioni e ricco di campi coltivabili, è dotato di una fortezza elevata, robusta ed atta alla difesa; molti sono i suoi giardini, gli orti, i frutteti in cui abbonda ogni ben di Dio.

Anche il castello di Platano è sistemato in località eccelsa, dominata da una rocca la cui vetta si protende verso l'alto; è lontana dal mare circa sei miglia.

Riportandoci nuovamente indietro diciamo che dal ricordato castello di Giato e Calatubo, già menzionato, corrono cinque miglia franche, e da quest'ultima località ad Alcamo un miglio e mezzo arabo.

Alcamo è un casale confortevole, ha fertili terreni coltivabili, un mercato molto frequentato, artigiani e manifatture; esso dista da *Mir-gia*, a settentrione, solo un miglio.

*Mir-gia*, un castello di piccole proporzioni ma ben fortificato, ha un borgo, abitazioni e terre ubertose in tutta la loro estensione. Vi è un miglio franco da questo centro ai Bagni Segestani già ricordati, che distano da Castellammare del Lido due miglia franche.

Castellammare del Lido, castello fra i più saldi per costruzione e fra i meno accessibili per posizione, è circondata tutt'intorno da un vallo intagliato nella montagna; vi si accede quindi a traverso una passerella di legno che si colloca o meno secondo le esigenze. Castellammare è dotata di giardini, vigneti e frutteti, ed ha un porto angusto. Da questa località a Calatubo, già ricordata, vi sono

tre miglia franche, tante quante da Calatubo a Partinico — anch'essa menzionata qui sopra — mentre ne corrono diciotto da Partinico al castel di Giato di cui si è discorso.

Ma occorre tornare nuovamente indietro per dire che dai Bagni Segestani a Calatafimi vi è una distanza di circa otto miglia.

Calatafimi è un antico castello niente affatto disprezzabile; possiede un borgo ben popolato, terreni arativi ed arborati, ma scarseggia di acque negli immediati dintorni. Da Calatafimi vi sono dodici miglia per la menzionata Salemi, dieci da qui a *Rahl al-Qayd* (?), lontana ad una distanza uguale da Selinunte, situata sul mare.

Dal monte detto *Hagiar as-Saman* (?) sgorga il fiume Arena che, superata Salemi e lasciata ad occidente, continua il suo corso fino a sboccare in mare presso Mazara.

Ritornando ancora indietro diciamo che da Mazara al Castello di Ibn Mankūd vi sono quindici miglia verso nord-est; da questo Castello a Bilici quattro miglia fra oriente e settentrione; da Bilici a *Manzil Sindi* (?) — in direzione nord-est — quindici miglia; da qui al Castello di Ibn Mankūd sei miglia; da *Manzil Sindi* nove miglia fra occidentale e settentrione per il *Rahl al-Armal* (?) ed altrettante per Calatamauro; da Calatamauro a Bartalari sei miglia in direzione est.

Il Castello di Ibn Mankūd, casale ampio con un circondario molto esteso, è dovizioso di giardini e di terre coltivabili ed ha una rocca che lo protegge.

Anche Bilici è castello ben robusto e fertilizio eccelso e munito; i monti lo circondano da ogni parte e la rocca è resa ancor più agguerrita dai suoi difensori. Le terre tutte intorno sono alberate ma pochi i campi coltivabili.

Nei pressi di questo castello scorre il Bilici la cui sorgente si trova a nord di Corleone, nei monti che cingono questa località dal settore settentrionale. Il fiume, che passa dapprima ad est di Corleone, deviando verso occidente supera ad ovest il *Manzil Sindi* quindi, a traverso i monti che sorgono a meridione, giunge ad est di Bilici finché, procedendo oltre verso sud, si versa in mare nei pressi di Selinunte. Il corso di questo fiume dalla sorgente alla foce è di cinquanta miglia; cinque miglia corrono fra lo sbocco del Bilici e quello del fiume *Salmim* (?)<sup>36</sup> che scaturisce da una montagna poco alta e dista da Sciacca dodici miglia. Da Sciacca a Platano vi sono diciassette miglia.

Platano, abitato decoroso e saldo fertilizio, è dotata di terreni coltivabili che producono abbondanti derrate. Ricca di giardini e di alberi, essa è affollata di gente in trancio o fissa. Il fiume Platano scorre dalla sua parte orientale.

Da Platano a *Charhuthah*<sup>37</sup> a levante. . . . Si tratta di un casale considerevole e ben popolato, con abbondanti orti, zone alberate, terreni coltivabili molto prosperi.

A nord di *Charhuthah* si trova Sutura, completamente circondata di monti, popolosa, fiorente e meta di gente che va e che viene. Da Sutura a *Charhuthah* vi sono nove miglia mentre fino al Castel di Cammarata — al quale è stato già accennato — ne corrono diciotto verso settentrione.

E diciotto ve ne sono ugualmente, ma in direzione nord-est, da Girgenti ad *al-Minshar*<sup>38</sup>, castello sistemato in vetta ad un monte scosceso; esso è abitato dagli autoctoni, è prospero, ricco di terre da semina fertillissime e dista da Canicattì<sup>39</sup> dieci miglia in direzione sud. Canicattì, località torreggiante data la sua posizione

sulla vetta di un monte, dispone di cospicue derrate, numerose colture, sovrabbondanti prodotti della terra e molti altri generi di prima necessità. Da Camicati a Girgenti vi sono dodici miglia verso occidentale, venti in direzione nord fino al fiume Platano; da Girgenti a Naro, situata a levante di quella, dodici miglia.

Naro, casale importante e centro notevole, ha mercati molto frequentati, industrie in piena attività ed una fiera periodica. Data la vastità delle sue terre da semina, svariate sono le locali colture. Da Naro a Camicati vi sono, in direzione nord, dieci miglia e fino a Sabuci <sup>no</sup> ne corrono dieci in direzione est. Uguale distanza fra Camicati e Sabuci, questa posta a levante di quella; *al-Minshar* dista invece da Sabuci undici miglia in direzione sud-est.

Sabuci è castello elevato, prospero e popoloso; alla ricchezza delle sue terre coltivabili si devono le doviziose derrate — una vera benedizione di Dio — e le infinite distese delle colture. Da Sabuci a Caltanissetta corrono dodici miglia sulla strada di Girgenti; da Naro a Caltanissetta, ma in direzione nord-est, ventuno.

Caltanissetta, rocca di bella fattura, si affaccia su una serie ininterrotta di coltivazioni. Abbondanti sono i suoi prodotti di prima necessità, le derrate, gli alberi da frutto; le scorre a levante, poco discosto, il fiume Salso. Da Caltanissetta a Castrogiovanni corrono diciotto miglia.

Castrogiovanni, posta sulla vetta di un alto monte, possiede un castello che è un massiccio fertilizzato. Il suo territorio occupa una superficie molto spaziosa. La città è dotata di mercati ben sistemati, case costruite a regola d'arte, industrie, merci, artigiani e derrate; da essa dipende un circondario di vasta estensione e distretti di considerevole ampiezza. Le sue terre coltivabili sono ubertose, an-

biti i prodotti del suolo; l'aria è fresca e gli agi che offre la città ricreano chi va e chi viene: insomma, Castrogiovanni se per la posizione che occupa è uno dei più muniti paesi che Dio abbia creato, per la struttura è indubbiamente uno dei più massicci. Ma oltre alla prerogativa della robustezza, la zona montagnosa in cui essa sorge è dotata di terreni coltivabili e di acque correnti, tali che non risentono la mancanza dell'altipiano. Si tratta di una rocca veramente superba, localizzata in sito inespugnabile e contro cui diventa assurdo ogni combattimento.

Da Castrogiovanni a *M.h.kàn* (?) verso settentrione diciotto miglia; da *M.h.kàn* a *Qasr*... <sup>41</sup> quindi miglia in direzione sud-est; da *M.h.kàn* a Sutura, verso ovest, quindici miglia; da Sutura a Girgenti trentasei miglia, equivalenti ad una giornata grande, secondo il seguente percorso: Sutura, *Charhatnah* — già ricordata — *al-Minshar*, Camicati ed infine Girgenti; da Sutura a Castronuovo ventiquattro miglia verso nord.

Tutte queste rocche e fortezze sono state da noi ricordate nelle pagine precedenti di questo libro.

Da Girgenti a *Qarquthi* (?), verso levante, corrono centodiciotto miglia; da *Qarquthi* a Naro ventiquattro; da Naro dodici per Girgenti e ventuno per Caltanissetta, distante da *Qarquthi* quindici miglia verso sud.

*Qarquthi* è un bel paese situato su una delle più inaccessibili vette montane. È di sua pertinenza un territorio fertile con stupende ed opulente coltivazioni.

Breve è la distanza fra quel contado ed il Salso, che gli scorre ad oriente. La sorgente di tale fiume è presso *Shar'ra Nizar* <sup>42</sup> sovrastante Gangi, da cui dista un miglio e mezzo. Il suo corso prosegue verso sud e viene a trovarsi di fronte a Gangi — che ne rimane discosta un

miglio — indi raggiunge *al-Hannah* (?) e successivamente *Hurqah* (?), casale posto alla destra ad un tiro di sasso dal fiume e distante sei miglia da *al-Hannah*. Fino a questo punto le sue acque sono dolci, ma proseguendo oltre il fiume arriva nelle terre di *M.h.kan* — che risulta alla sua destra — e subito dopo, scorrendo su terreni salini, diventa salso. L'occa quindi la zona occidentale del territorio di Castrogiovanni e quella orientale di Caltanissetta — dalla quale si mantiene discosto cinque miglia — e penetra nell'ambito di Pietraperzia, che lascia a levante alla distanza di due miglia; scorre quindi a oriente di *Qarqulhi* — come già è stato accennato — paese dal quale lo distaccano più o meno nove miglia. Proseguendo oltre con una netta deviazione verso occidente, arriva presso Licata, volge a mezzogiorno e si versa in mare a poca distanza da questa località.

Da *Qarqulhi* a Butera, verso sud, corrono dodici miglia a traverso le montagne e ventiquattro su altro percorso. Butera — di cui abbiamo trattato — dista diciannove miglia da Licata, anch'essa già stata menzionata fra le città marittime. Da Butera a Garsigliato vi è una distanza di dodici miglia in direzione est con leggera deviazione verso nord.

Garsigliato, casale situato in una piana attraversata da fiumi, ha colture prospere, una serie di poderi adiacenti l'uno all'altro e prodotti del suolo a profusione. Il corso del Dissucri giunge fino al settore occidentale del suo territorio. Da Garsigliato a Piazza — dove nasce il detto fiume — corrono dieci miglia verso nord.

Piazza è un ben munito fortitizio, cui appartiene un vasto contado con terre da semina veramente benedette dalla provvidenza. Famoso è il suo mercato, abbondanti

le derrate, gli alberi, le frutta. Da Piazza a *Qarqulhi* verso ponente vi sono circa quindici miglia ed uguale distanza da Piazza a Pietraperzia.

Pietraperzia, robusto castello e ben saldo fortitizio, ha confini molto estesi, fioriti distretti e abbondanti acque. Essa dista da Castrogiovanni più o meno dodici miglia, da Garsigliato venticinque, da Calanissetta sette in direzione nord-ovest.

Da Garsigliato a Caltagirone — che si chiama anche « La rocca della cinghialeria » — vi sono dieci miglia. Il castello di Caltagirone sorge imponente sulla vetta di un monte inaccessibile; nel suo territorio si estendono campi coltivabili a perdita d'occhio e cospicua è la sua produzione di miele. Fra questa località e Ragusa corrono venticinque miglia.

Ragusa è un bel casale, di costruzione massiccia, elevato e inaccessibile, situato sul fiume omonimo. Dodici miglia la distaccano dal mare ed altrettante, verso est, da Scicli; questo paese si trova a otto miglia da Modica, che dista a sua volta da Ragusa cinque miglia in direzione nord.

Modica, arrampicata su aspre montagne, abbonda di ogni risorsa e di prodotti del suolo; da questo abitato a Buscemi corrono sedici miglia verso nord.

Buscemi, fortitizio su cui si può fare assoluto assegnamento, sorge su un terreno boschivo e dai suoi monti scaturiscono l'Eloro ed il Pantalica; quest'ultimo si versa nel porto di Siracusa mentre il primo ha la sua foce nel mare che lambisce la punta meridionale dell'isola.

Da Buscemi a Ragusa quindici miglia in direzione sud; da Buscemi a Lentini ventiquattro; da Lentini a Vizzini venticinque verso ovest con declinazione sud; da Ragusa a Vizzini venti miglia; da Garsigliato a Vizzini venticinque.

Vizzini, che sorge alle falde di un monte, ha campi coltivabili e terre pregiate. Dalla sua montagna scaturiscono due fiumi i cui corsi, dapprima separati, hanno la loro confluenza ad una certa distanza da questo abitato; quindi, attraversati i monti e costeggiata la zona boschiva, prendono il nome di Dirillo e si versano nel mare. Vizzini dista da Buseceni quindici miglia; quest'ultima tratta da Noto la quale a sua volta è discosta dal mare, in direzione di Malta, venti miglia; da Noto a Pantalica <sup>49</sup> corrono diciannove miglia.

Pantalica è circondata dai monti siracusani; il fiume omonimo ha origine nel territorio di Buseceni, come è già stato ricordato. Da Pantalica a Siracusa vi sono, verso oriente, diciannove miglia, e dalla stessa città a Lentini, in direzione ponente, dodici miglia. Da Lentini a Mineo, verso sud-ovest, ventiquattro miglia.

Mineo, splendida rocca situata fra le montagne di Lentini, è costellata tutt'intorno di sorgenti, abbonda di terreni seminativi, di frutta, di latticini; il suo suolo è di buona terra grassa.

Da Mineo a Vizzini quattordici miglia in direzione sud; da Mineo a Caltagirone dieci miglia per ponente; da Mineo a *Qal'at al-far* tre miglia verso nord; da Mineo al casale di *Malgia Khall* nove miglia.

*Malgia Khall* è un casale che gode di una considerevole prosperità ed ha una serie ininterrotta di campi coltivabili; dal monte che gli è prospiciente in direzione sud nasce il fiume Bukarit. <sup>44</sup> Dal suddetto casale nove miglia con orientamento sud per Caltagirone e ventiquattro per Castrogiovanni. Da Mineo a Buccheri, puntando direttamente ad est, vi sono diciotto miglia a traverso i monti. Buccheri, casale che sorge su terreno piano, è un abi-

tato prospero per la sua produzione granifera e fruttifera e gode di buon prestigio; il suo territorio verso ovest giunge ai confini della pineta chiamata *al-Bini*. <sup>45</sup>

Da Buccheri corrono venti miglia in direzione nord per Lentini, per Buseceni sette miglia ma verso sud. I territori di queste due ultime località essendo confinanti si addentellano. Da Castrogiovanni a Piazza, in direzione sud, venti miglia.

Piazza, castello situato fra Caltagirone e Pietraperzia, è distante quattordici miglia da quest'ultima e dodici — con direzione sud — da Garsiliato. Dal Casale di Khall a Paternò venti miglia; due miglia da Buseceni a Palazzuolo, che dista da *Qiri* (?) ventidue miglia. Da Piazza ad Aidone nove miglia in direzione nord.

Da Aidone nasce il Gurnalunga che scorre a levante e si incontra con il fiume Bukarit, già ricordato, per procedere insieme. Ad otto miglia dalla loro confluenza si versano nel Dittaino e le acque scorrono in un unico corso fino a poca distanza dal mare, dove si uniscono a quelle del Simeto e così convogliare si versano nel mare.

Da Aidone quindici miglia in direzione nord-ovest per Castrogiovanni, e per *Malgia Khall* più o meno dieci. Da Castrogiovanni a Tavi, per il nord, corrono dieci miglia.

Tavi è un illustre castello ed un fertilizio elevato, ricco di terre seminatrici ed acque; dal suo territorio nasce il Dittaino che scorre verso levante finché non si scarica nel Simeto, a poca distanza dal mare. Dodici miglia corrono fra Tavi e Iudica, la quale ne dista dodici da Aidone, per levante.

Iudica è un robusto casale, molto popolato, con vasti terreni da semina e prodotti discretamente abbondanti e molto proficui. Da Iudica a *Malgia Khall* vi sono tredici

miglia puntando verso il sud; da Tavi a San Filippo (di Argirò) undici in direzione nord e quindici da quest'ultima località a Centorbi.

Centorbi è un bell'abitato, tanto ricco di prodotti del suolo quanto vasto; il suo territorio, così ben coltivato, si estende in lungo ed in largo. Dista da San Filippo, direttamente verso levante...

San Filippo sorge su un terreno fra i più privilegiati, i più splendidi, i più ricchi di prodotti e i più fruttuosi. Fra Centorbi e Aderò corrono tredici miglia in direzione nord; a monte di Aderò confluiscono i fiumi di Traina, di Cerami, di Capizzi ed altri ancora.

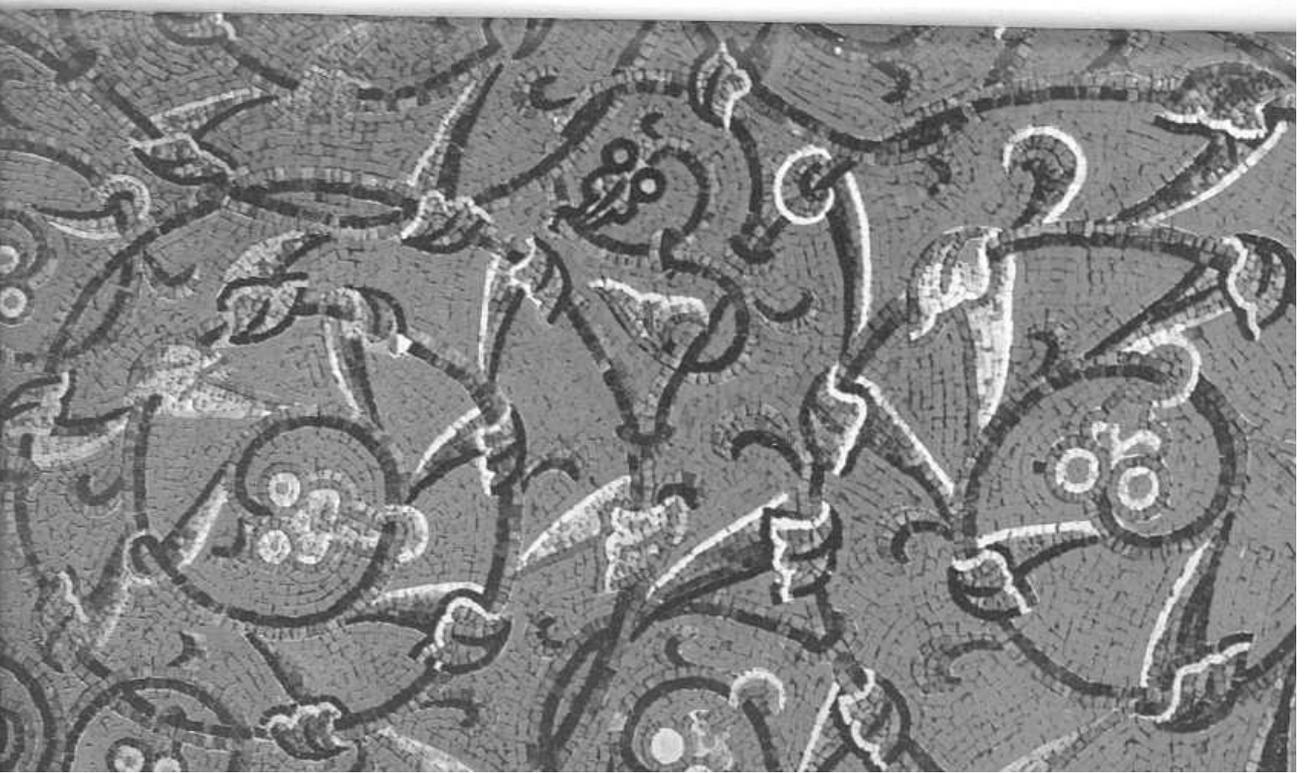
Aderò, un grazioso casale che si direbbe quasi una piccola città, sorge su una cima rupestre, è dotato di un mercato, di un bagno, di una bella rocca ed abbonda di acque. Esso è situato alle falde del Monginello, verso sud. Da Aderò, lungo il pendio del monte, a Paternò vi è una distanza di sei miglia.

Paternò, robustissimo fertilizio, è un castello nel cui distretto si trovano numerose terre coltivabili con abbondanti prodotti del suolo, frutta, vigne e giardini: si tratta di un bel maniero torreggiante sui campi. Da qui a Santa Anastasia corrono sette miglia in direzione sud-est.

Sant'Anastasia, situata a dodici miglia dal mare, dista da Lentini, in direzione sud, diciannove miglia e dal Simeto due e mezzo.

Il Simeto risulta dalla confluenza di quattro diversi rivi: uno di questi, cioè il fiume di Cerami, scaturisce dai monti di Capizzi ed ha una seconda sorgente nelle montagne e nei giardini di Cerami stessa.

Questo fiume scorre per due miglia e mezzo fra due monti, quindi si incontra con il Simeto ed insieme proce-



dono verso Cerami, lontana circa sei miglia dalla confluenza. Le loro acque lasciano quella località a levante, alla distanza di un miglio, e precisamente dove sorgono dei mulini. Ad otto miglia dal punto dove confluiscono quei due rami sorge il sasso di Serlone, foce del fiume di Nicosia: questa città è discosta dal fiume di Cerami un miglio grande. Così uniti essi scorrono fra San Filippo e Gagliano, e mentre questa località viene a trovarsi discosta dal loro corso un miglio e mezzo a levante, l'altra ne dista solo mezzo miglio a ponente. Quelle acque proseguono oltre verso *mt. N. stiri* (?) situata fra Aderiò e Centorbi; lasciata Aderiò ad est alla distanza di un miglio, e Centorbi ad ovest discosta un miglio e mezzo, in questa località esse confluiscono nel ricordato Simeto, nel rivo che corre giù da Traina, nel fiume Elia e nell'Ambola.

Dalla confluenza dei fiumi dianzi ricordati vi sono otto miglia da Traina, quattro da Elia e cinque da Ambola. Divenuti tutti un unico fiume essi scorrono, così convogliati, verso *Gr. tah* (?); lasciate a levante Paternò nonché Santa Anastasia — quello a mezzo miglio e questa a due miglia — il Simeto confluisce con il Dittaino, con il Gurnalonga e con il fiume *Kariti*, non distante dal mare, in cui poi si versa.

Torniamo ancora una volta indietro per dire che da Vicari a Pitrirana vi sono nove miglia, da Pitrirana a Sclafani cinque e da Sclafani a Caltavuturo sei miglia in direzione levante.

Caltavuturo, castello di considerevole robustezza e ben popoloso, possiede fertilissimi campi da semina e notevoli derrate; da questo centro a Polizzi corrono cinque miglia in direzione sud.

Palazzo dei Normanni: la Stanza di Ruggero  
(particolare decorativo).

Il castello di Polizzi, che sorge su una vetta torreggiante in posizione mirabile, ha campi da semina e terreni ubertosi. Da Polizzi a Petralia vi sono sei miglia verso levante. Petralia è un ragguardevole castello ed un ben munito fortitizio; le sue terre da semina, di vasta estensione, danno abbondanti prodotti. È dotato di una rocca e di un mercato in tutto simile a quelli delle altre grandi città. Da Petralia a *Magarah* (?) corrono otto miglia.

Il castello di *Magarah* è un abitato prospero, abbonda di campi coltivabili e di generi di prima necessità; dista da Sperlinga dieci miglia verso mezzogiorno.

Sperlinga, un grosso casale ricco di ogni ben di Dio con terre seminate e colture che si estendono per ogni dove, dista ventitré miglia da Cammarata, della quale abbiamo già discorso nelle pagine precedenti. Da Sperlinga a Nicosia vi sono dodici miglia in direzione est.

Nicosia, castello munitissimo e fra i più pregevoli, ha un borgo abitato, una serie ininterrotta di colture e sterminate terre da semina. Da Nicosia al Castello di Traina dodici miglia in direzione nord-est.

Traina, un castello del tutto simile ad una città, è dimora ambita e fortitizio che domina ai margini di una serie non discontinua di seminati e terreni coltivabili. Da Traina a Cerami, in direzione ovest, corrono otto miglia.

Cerami, casale sovrastato da una rocca torreggiante, è paese prospero e popoloso, ha fertili campi da semina e abbondanza di acque dolci; da questo casale a Capizzi nove miglia in direzione nord.

Capizzi, castello molto prospero e ben piantato, ha vigne a profusione e beni di ogni tipo. Da Capizzi a Geraci corrono quindici miglia in direzione ovest.

Geraci ha una cospicua produzione fruttifera, i suoi campi sono prosperi, il borgo è vasto e sparse dappertutto le sue coltivazioni; ma si trova incassata fra montagne imponenti ed una fitta serie di gioiote. Da Geraci quasi dieci miglia per Petralia e nove in direzione nord per la Rocca di Basilio (?).

La Rocca di Basilio è veramente bella, dispone di cospicui mezzi di vita, ha beni illimitati e terreni seminativi molto fertili. Da questa Rocca a Isnello, casale sulla vetta di un monte, corrono dieci miglia verso ovest; tredici da Geraci ad Isnello, che dista da Polizzi, ubicata a sud-ovest, sei miglia e nove da Collesano, spostata a ponente.

Collesano, rocca sistemata su un colle ben difeso ed un poggio elevato, abbonda di acque e di campi coltivabili ai quali sovrasta un monte imponente. Un tempo vi sorgeva il castello — un modello insuperato di robustezza — intorno al quale potevano pascolare armenti di ovini e bovini; ma l'esaltato re Ruggero lo fece diroccare e dislocare nel posto dove oggi sorge la fortezza. Da Collesano a Cefalù marittima vi sono otto miglia; fra queste due località è ubicata Grattieri, piccola ma quanto mai prospera. Da Collesano a Termini, sulla costa, quindici miglia in direzione ovest con una inclinazione verso il nord. Dalla Rocca di Basilio a Tusa, già ricordata, corrono dieci miglia verso nord.

Ma occorre nuovamente tornare indietro con il nostro discorso per dire che da Traina — d'anzi menzionata — corrono venti miglia per Maniaci, che si chiama anche *Ghiràn ad-dagiq*: si tratta di un prospero villaggio in pianura, con mercato e mercanti, terre fertili e opulenza per ogni dove.

Maniaci — allineata con il versante settentrionale dell'Etna da cui è discosta cinque miglia — si trova situata su un fiume che scaturisce alla distanza di tre miglia circa e lungo il quale sorgono dei mulini. Da Maniaci ad Adernò — già ricordata — corrono venti miglia lungo il Simeto; dalla stessa località a Randazzo dieci miglia verso est. Randazzo, che giace ai piedi dell'Etna, è un villaggio del tutto simile ad una cittadina: il suo mercato pullula di mercanti ed artigiani, il territorio abbonda di legname che si esporta in numerose contrade. Venti miglia dista Randazzo da Castiglione; fra questi due centri vi è il Castel di Mojo che ha l'aspetto di un piccolo casale.

Castiglione è un castello in posizione elevata, ben fortificato, prospero e popolato nonché dotato di mercanti con intenso traffico di comperie e vendite. Di qui al villaggio di Mascali, allineata con il versante dell'Etna prospiciente al mare....

Mascali, adagiata sulla vetta di un alto monte, è un villaggio ben popolato, attraversato nel suo settore centrale da corsi d'acqua.

Fra Mascali e Taormina — discoste sei miglia lungo il litorale — sfocia l'Alcantara, che scaturisce da alti monti ad ovest di Maniaci e prosegue verso est senza alcuna deviazione fino a raggiungere il mare. Il suo corso dalla sorgente alla foce è di ottanta miglia.

Da Randazzo a Montalbano corrono venti miglia. La rocca di Montalbano, annidata fra i monti, si presenta molto aspra tanto nell'ascesa che nella discesa; essa non ha pari per ricchezza armamentaria, produzione di miele ed ogni altro ben di Dio. Da Montalbano a *Mangibah* (?)...<sup>46</sup> a Galati, in direzione ovest, vi sono dieci miglia.

Galati, fortissimo inespugnabile posto com'è fra alte montagne, è popolato e prospero, possiede terre coltivabili, armenti e cospicue colture di lino nei terreni irrigui. Da qui a San Marco vi sono sette miglia in direzione nord-ovest; cinque da San Marco a San Fratello, che dista quattordici da Caronia.

Caronia è un castello che sorge sulla sommità di un monte prospiciente il mare, dove sono sistemate le camere subacquee per la mattanza del tonno. Questo territorio — che possiede vigneti e altre coltivazioni — dista nove miglia da *Galati al-ganzari*<sup>47</sup>, rocca discosta due miglia dal mare e sette miglia dal porto di Tusa. Da Tusa a Cefalù corrono dodici miglia.

Facendoci ancora indietro diciamo che da Messina alla Rocca di Rametta la distanza è di nove miglia, da quest'ultima a Monteforte quattro in direzione sud, da Monteforte a Milazzo quindici verso nord e quindici per *Migush* (?)<sup>48</sup> verso sud. Tale località è posta fra Messina e Taormina e vi si accede per sentieri impervi.

Locadi dista da Tripi quindici miglia con deviazione nord-ovest; da Monteforte a Tripi corrono invece venti miglia verso ovest.

Tripi è una rocca bella di costruzione e spaziosa; la sua popolazione ha possibilità di lauti guadagni e vive agiatamente. Da Tripi a Mojo corrono cinque miglia verso sud, dodici a Montalbano, a sua volta distante dieci miglia da Mojo.

Qui ha termine la descrizione della Sicilia. Non si conosce sulla superficie della terra un'isola che racchiuda maggior numero di paesi, né territori più prosperi. Ora non ci rimane che descrivere i suoi porti, ad uno ad uno,

e le loro distanze in miglia o in giornate di cammino.  
E ci assista il Signore.

Dalla capitale, Palermo, a Vergine Maria, seguendo  
le sinuosità della costa, vi è una distanza di cinque miglia;  
da qui a Mondello cinque miglia;  
a<sup>49</sup> Capo di Gallo due miglia;  
all'isola delle Femmine quattro miglia;  
al porto di Carini sei miglia;  
alla punta sottostante a Cinisi tre miglia;  
a *Sagiyah Gims* (?) tre miglia;  
al capo che lo divide da Partinico tre miglia;  
alla spiaggia sotto Partinico un miglio e mezzo;  
al fiume di Calatubo cinque miglia;  
al fiume di Castellammare quattro miglia;  
al monte di S. Vito dodici miglia;  
a Trapani venticinque miglia;  
a Marsala venticinque miglia;  
al Capo (Feto) che la divide da Mazara dodici miglia;  
a capo Granitola sei miglia;  
alle Tre Fontane sei miglia;  
a Selinunte quattro miglia;  
a Porto Palo sei miglia;  
al fiume Carabo sei miglia;  
a Capo S. Marco sei miglia;  
a Sciacca sei miglia;  
al fiume Verdura otto miglia;  
allo sbocco del Platano (Capo Bianco) nove miglia;  
alla Punta di Caribici sei miglia;  
a Monte Rossello nove miglia;  
a Girgenti nove miglia;  
al fiume Akragas (fiume Drago) tre miglia;

all'isolotto Pietra Padella nove miglia;  
a *Basariyah* (?)<sup>50</sup> diciotto miglia;  
alla Rocca Muddafedda tre miglia;  
a Licata tre miglia;  
al fiume Salso un miglio;  
a Falconara otto miglia;  
a *Marsa Bathirah* (?)<sup>51</sup> otto miglia;  
al fiume di Terranova dodici miglia;  
al fiume Dirillo dodici miglia;  
a Scoglitti dodici miglia;  
al fiume Camarana sette miglia;  
al fiume di Ragusa (fiume Ermínio) dodici miglia;  
alla Punta dell'Alga grande quattro miglia;  
a *Marsa Shilah* (?)<sup>52</sup> quattro miglia  
al Porto del Giacore due miglia;  
al porto dei Dromoni due miglia;  
alla Punta di Circea un miglio;  
all'Isola dei Porri tre miglia;  
a La Marza (ovvero Porto di Ulisse) tre miglia;  
all'Isola delle Correnti otto miglia;  
a Porto Palo tre miglia;  
a *Qartil Bashim* (?)<sup>53</sup> tre miglia;  
a *Dakhlal al-Qisá* (?)<sup>54</sup> sei miglia;  
a Marzamemi sei miglia;  
a Porto Vindicari sei miglia;  
ad *al-Qatáh* sei miglia;  
al fiume di Cassibile dodici miglia;  
a Cala del Corvo sei miglia;  
a Lognina sei miglia;  
a Murro di Porco otto miglia;  
a Siracusa sei miglia;  
a Capo Santa Panagia sei miglia;

a Penisola di Magnisi quattro miglia;  
 a Porto Xifonio di Agosta quattro miglia;  
 a Capo Santa Croce sei miglia;  
 a *Wadi Zaydan* (?)<sup>53</sup> sei miglia;  
 a l'Agnone sei miglia;  
 a Pantano di Lentini tre miglia;  
 alla foce del Simeto tre miglia;  
 a Catania sei miglia;  
 ad Ognina<sup>56</sup> tre miglia;  
 allo scoglio dei Ciclopi tre miglia;  
 al fiume d'Acì<sup>57</sup> tre miglia;  
 a Santa Tecla sei miglia;  
 a *Ayn al-Qasab* (?)<sup>58</sup> tre miglia;  
 al Capo di Mascali tre miglia;  
 ad Alcantara nove miglia;  
 al Capo Schisò tre miglia;  
 ad *al-Anbasi* (?)<sup>59</sup> cinque miglia;  
 al capo Sant'Alessio dieci miglia;  
 alle Palme cinque miglia;  
 ad *al-Iggiassah* (?)<sup>60</sup> sei miglia;  
 ad *ad-Daragiach al-cunsta* (?)<sup>61</sup> sei miglia;  
 ad *Ayn as-Sultan* (?)<sup>62</sup> due miglia;  
 ad *ad-Daragiach as-saghinah* (?)<sup>63</sup> due miglia;  
 a *Hagiar Abi Khalifah* (?)<sup>64</sup> tre miglia;  
 a Santo Stefano . . .  
 da Santo Stefano a Tremestieri sette miglia;  
 a Messina sei miglia;  
 al Faro dodici miglia;  
 al fiume di Saponara dodici miglia;  
 a Milazzo dodici miglia;  
 al Capo di Milazzo sei miglia;

da questo Capo, seguendo la sinuosità della baia, a Oli-  
 veri venticinque miglia;  
 a Capo di Tindari tre miglia;  
 a Patti, seguendo l'ansa del golfo, quattro miglia;  
 a Capo Calavà due miglia;  
 a *Marsa Daliyah* (?)<sup>65</sup> quattro miglia;  
 al Capo di Orlando tre miglia;  
 alla spiaggia di *Alqamarah* (?)<sup>66</sup> ventisei miglia;  
 a Caronia dodici miglia;  
 a *Qal'at al-Qasarih* (?)<sup>67</sup> sei miglia;  
 a Tusa sei miglia;  
 a Rasigelbi quattro miglia;  
 da questa punta seguendo la sinuosità della baia fino a  
 Cefalù otto miglia;  
 a *Hagiar Ammar* (?)<sup>68</sup> due miglia;  
 al Capo Plaia quattro miglia;  
 a Roccella sei miglia;  
 ad Imera settentrionale tre miglia;  
 al fiume Torto tre miglia;  
 a Termini sei miglia;  
 a Trabia tre miglia;  
 alla tonnara di Solanto tre miglia;  
 all'Aspra sei miglia;  
 al fiume di Mistimeri, seguendo l'ansa della baia, due  
 miglia;  
 alla capitale sei miglia.

E della città di Palermo abbiamo detto in questa sezio-  
 ne quant'era necessario. L'isola di Sicilia è triangolare: il  
 suo lato orientale da Messina alla *Giastrai al-Arnab* (?)<sup>69</sup>  
 si estende per duecento miglia; da quest'ultima a  
 Trapani corrono quattrocentocinquanta miglia (*sic*) e

formano la costa meridionale; il terzo lato da Trapani al Faro ha una lunghezza di duecentocinquanta miglia. Noi abbiamo già descritto l'insieme di questo territorio, enumerandone l'uno dopo l'altro — come si conviene — distretti, fortezze e città. Qui ha fine il nostro discorso sulla prima sezione; e ne sia tributata lode al Signore.

QUARTO CLIMA  
TERZO COMPARTIMENTO



QUINTO CLIMA  
SECONDO COMPARTIMENTO



uesto compartimento comprende, oltre a quelle già menzionate<sup>78</sup>, molte città della costa mediterranea fra le quali: Narbonne, Montpellier, Saint Gilles, Hyères, Albenza, Savona, Genova, Pisa, Lucca e Lunigiana. Vi si trovano pure numerosi paesi della Toscana e le regioni limitrofe del territorio dei Longobardi, le terre dei Veneziani e dei Franchi confinanti con quello nonché le città della Lombardia che gli stanno a ponente come: Torino, Susa, Ivrea, Castellazzo, Borinida, Milano, Pavia, Mantova, Ferrara e Bologna.

Abbraccia ancora alcune città della Calabria ed altre limitrofe a quelle come: Arnolfo, Sorrento, Benevento e Sant'Angelo dei Lombardi.

Di tutte le città e paesi ricordati noi dobbiamo tracciare — com'è nostra consuetudine — i confini e descrivere le cose più notevoli, le vie, i luoghi sconosciuti, le numerose loro caratteristiche ed i loro pregi.

... Ancey è città fiorentina che sorge all'estremità del valico che attraversa il monte chiamato « Monte Giove » (= Le Alpi), ampio varco che si apre fra due monti per

la lunghezza di ottanta o, secondo altri, cento miglia <sup>79</sup>. Allo sbocco di questo varco verso la Lombardia sorge la città di Ivrea.

Le Alpi, monti imponenti, dividono la Provenza, la Borgogna dei Franchi, la Borgogna degli Alemanni, la Svezia e la Carinzia — tutti territori posti ad ovest della montagna — dalle province situate al di là, verso levante, e cioè: la Lombardia, Genova, Pisa, Roma ed il territorio dei Longobardi confinante con esse.

Questa carena di monti, che ha ben quattro valichi a traverso i quali si accede ai paesi latini e se ne esce, è molto elevata e massiccia, quindi difficile a scalarne la vetta. Ne scaturiscono molti fiumi cui accenneremo dopo avere terminato di parlare sistematicamente dei vari paesi che sorgono ad ovest delle Alpi, se Dio vorrà <sup>80</sup>.

#### *Da Ancona all'estremità del Golfo dei Veneziani*

L'itinerario per rendersi dalla città di Ancona alla estremità del Golfo dei Veneziani (Mare Adriatico) è il seguente:

Da Ancona al fiume Esino, di media portata, undici miglia.

Dall'Esino al fiume di Senigallia (= fiume Nevola), quindici miglia.

Da qui al fiume Cesano, che è ragguardevole, quattro miglia.

Da questo alla città di Fano, che dipende dal Doge di Venezia, undici miglia.

Da Fano a Pesaro sei miglia. Pesaro, adagiata su un grande fiume chiamato Foglia, è una città bella e illustre,

con una robusta cinta di mura; da essa dipendono villaggi, terre coltivabili e castelli.

Venticinque miglia da Pesaro a Rimini, che sorge su un grande fiume: la Marecchia, il quale si restringe nei pressi della città ma va allargandosi via via che si sale verso la sorgente dove forma un largo stagno ai piedi di un monte. Rimini, discosta dal mare, è in una bella posizione, ha dintorni ameni, molte terre coltivabili e prospero borgate.

Da Rimini quindici miglia per Cervia, città grande e ricca di mercati, artigiani, mercanti agiati e fiorenti traffici. Essa dista dal mare più o meno sei miglia.

Da Cervia a Ravenna, posta al centro del territorio dei Veneziani, venticinque miglia. Ravenna è la capitale dei Veneziani <sup>81</sup> che vi tengono cento navi; la popolazione, molto valorosa, è dedita alle incursioni sul mare. Da Ravenna a Comacchio, città grande, validamente munita e prospiciente il mare, cinquanta miglia.

Da questa a Venezia quarantaquattro miglia. Venezia è la capitale dei Veneziani e residenza del loro Doge, signore di eserciti e flotte; la città è circondata dal mare da ogni parte.

Da Venezia ventitre miglia per *'tr'blah* (?), città grande, ben popolata e fornita di molte navi da guerra; oltre a casali e terre coltivabili, essa possiede un ruscello che la provvede d'acqua potabile.

Da *'tr'blah* alla città di Bunnus (?) diciotto miglia. Si tratta di una località di considerevoli proporzioni e popolata, con un traffico commerciale intenso, un ufficio doganale, cospicue entrate e molte navi che solcano i mari.

Da questa a Grado trentotto miglia. Grado è città grande, con popolazione numerosa e un intenso traffico di gente e di navi.

Cinque miglia fra Grado e Trieste, che è città fiorente, di vasta estensione, affollata di militari, trafficanti, gentiluomini, mercanti e artigiani. Bene attrezzata per la difesa, essa giace su un grande fiume che, quantunque scaturisca a breve distanza, è tuttavia grosso e la provvede di acqua potabile. Trieste è situata all'estremità del Golfo dei Veneziani, proprio ai confini del loro territorio ed è porto navale di Aquileia dove ormeggiano le navi da guerra. Di là il golfo volge verso levante e con esso piega anche Aquileia.

Pirano, Buglia e Mattarada sono da ricordare fra le città continentali dipendenti da Aquileia.

Pirano, città di considerevole consistenza, dista da Mattarada una breve giornata.

Da Mattarada a Buglia, località grande e popolata, corrono nove miglia.

Da qui ad Isola, città popolata di Franchi, vi sono tre miglia.

Da Isola a *Qandilat al-Ibrangiyin* (?) tre miglia.

Da qui a Pirano, della quale abbiamo già parlato, due miglia.

Questi sono tutti paesi dell'entroterra del territorio di Aquileia.

Fra le città marittime si trova invece Capo d'Istria, distante ventitré miglia da Mattarada, località compresa nella circoscrizione di Aquileia.

Da Capo d'Istria ad Umago nove miglia.

Dalla città continentale di Pirano ad Umago diciotto miglia. Umago, sulla costa, è abitata da Franchi.

Da Umago otto miglia per Cittanuova, la nuova terra appartenente ai Franchi, divisa in due settori: l'uno in pianura e l'altro su un monte che domina il mare.

Da Cittanuova a Parenzo dodici miglia. Parenzo è città popolata, ricca di terre da semina, dispone di legni da guerra e di numerose navi da carico.

Da qui alla città di Rovigno, che appartiene ai Franchi, quindici miglia. Rovigno è città grande, bello il contado e numerosa la popolazione.

Dodici miglia da qui a Pola, che è città bella, grande e prospera, ed ha una flotta sempre all'erta.

Da Pola a Medolino, città di notevole grandezza e popolata, sedici miglia.

Da questa ad Albona quaranta miglia. Da Albona a Fiamona sei miglia: ambedue queste città sono popolate, contigui i loro territori e del tutto simili le loro condizioni.

Da Fiamona a Laurana quattro miglia. Laurana è città ragguardevole, popolata e con una prospera situazione economica; ha imbarcazioni sempre pronte a prendere il mare e costruzioni navali in continua attività. Essa è l'estrema città costiera del territorio di Aquileia.

Ai confini orientali di questa regione si trova una serie ininterrotta di montagne e di territori deserti.

Alle terre di Aquileia di cui abbiamo trattato seguono quelle della Croazia, chiamate nel loro complesso Dalmazia, delle quali — con l'aiuto dell'Altissimo — parleremo al momento opportuno nel compartimento che segue <sup>82</sup>.

#### *Paesi costieri del Mar di Siria*

Ora iniziamo a parlare dei paesi litorali disseminati lungo la costa del mar di Siria (Mediterraneo), descrivendoli città per città e luogo per luogo con l'aiuto e l'assistenza di Dio.

Diciamo dunque che dalla città di Narbonne a quella di Montpeller corrono trentotto miglia.

Montpeller, lontana dal mare diciotto miglia, è città popolata e prospera e meta continua di viaggiatori.

Da Montpeller ad Arles, che giace sul mare alla foce del Rodano, una giornata di cammino.

Ugnale distanza vi è fra Montpeller e Saint Gilles. Da questa città ad Arles sei miglia.

Arles e Saint Gilles sono ambedue sul Rodano; quest'ultima — situata sulla sponda orientale del fiume — dista dodici miglia dal mare.

Saint Gilles è città popolata in tutta la sua ampiezza, splendida, ricca di acque, di alberi e di ogni genere di frutta.

Da Saint Gilles a Marsiglia, situata sul mare, corrono venticinque miglia. Marsiglia è piccola ma prospera, abbondanza di viti e di coltivazioni e sorge sul pendio di un colle che sovrasta al mare.

Da Marsiglia ad Hyères vi sono quaranta miglia. Quest'ultima città, situata nei pressi del mare, è dotata di una salda cinta di mura, occupa una posizione amena fra gli alberi, ha un aspetto elegante e gode di prodotti d'ogni genere.

Trentacinque miglia da Hyères ad Albenga, fertilizio ben robusto e rocca elevata che domina una serie ininterrotta di campi da semina con prodotti d'ogni tipo.

Da quest'ultima città a Savona — località bella, ubicata in un luogo delizioso, ferace e ricca di alberi — trentacinque miglia.

Da Savona a Genova venticinque miglia.

Genova è città di antica costruzione, con bei dintorni ed imponenti edifici; essa è ricca di frutta, di

campi da semina, di borgate e casali e giace presso un piccolo fiume <sup>89</sup>.

La città pullula di ricchi mercanti che viaggiano per terra e per mare e si avventurano in imprese facili e difficili. I Genovesi, dotati di un naviglio formidabile, sono esperti nelle insidie della guerra e nelle arti del governo; fra tutte le genti latine sono quelli che godono di maggior prestigio.

Genova dista settanta miglia da Porto Venere, che è un fertilizio ragnuardevole, popolato e ben munito.

Dodici miglia da qui a Luni, città posta sul mare, con terreni coltivabili e borgate.

Da questa località vi sono quaranta miglia per Pisa, metropoli dei Rumi di ben vasta fama e con un territorio di notevole estensione. Prospera nei suoi mercati e nei suoi edifici, essa spazia su una superficie molto ampia, abbonda di orti e giardini e i suoi terreni da semina si estendono a perdita d'occhio; preminente è la sua posizione, sbalorditive le sue gesta. Pisa è dotata di eccelsi fortificati, di fertili terre, di acque abbondanti e meravigliosi monumenti. I Pisani, che posseggono navi e cavalli, sono ben addestrati nelle imprese marittime contro gli altri paesi. La città giace su un fiume che le proviene da un monte della Longobardia; si tratta di un grosso corso d'acqua lungo il quale si trovano mulini e giardini.

Da Pisa al porto di Talamone, che è dominato da un solido fortificio, corrono sessanta miglia.

Da questo porto a Civitavecchia cinquanta miglia.

Dal castello di Civitavecchia alla foce del fiume di Roma, chiamato Tevere, cinquanta miglia.

hi per recarsi da Pisa a Roma<sup>84</sup> prende la via di terra, percorre quaranta miglia da Pisa a Luni, che è sul mare; da questa località procede per terra verso Pistoia e Siena quindi verso il monte Amiata e finalmente si trova a Roma. E ciò per il fatto che il mare fra Genova e Pisa forma un golfo poi piega verso Orbetello, indi verso Civitavecchia e Roma, che dista dal mare dodici miglia.



Roma è uno dei cardini della Cristianità essendo sede di patriarca; altre sedi patriarcali si trovano in Antiochia, ad Alessandria ed a Gerusalemme, ma quest'ultima è di recente istituzione e non esisteva al tempo degli Apostoli: fu creata dopo di loro per onorare quella santa città. Roma è città di vasto perimetro: nove miglia a quanto raccontano. Essa è dotata di una doppia cinta muraria di pietra: quella interna ha uno spessore di dodici braccia ed una altezza di settantadue; quella esterna misura otto braccia per quarantadue. Nell'intervallo fra le due cinte scorre un fiume coperto con lastre di rame ognuna delle quali è lunga quarantasei braccia.

Il mercato si trova sistemato fra la porta orientale e quella occidentale, sotto portici di pietra di mole straordinaria, sorretti da file di colonne, ognuna alta trenta braccia. Le colonne che fiancheggiano la fila centrale sono di oricalco bizantino con fusto, capitello e pinto fusi nello stesso metallo. Le botteghe dei mercanti sono a ridosso delle colonne. Davanti a loggiati e botteghe scorre un fiume, che divide la città in due settori: orientale ed occidentale; il suo fondo è completamente rivestito con lastre di rame si che è del tutto inutile gettarvi l'ancora: non avrebbe presa. I Romani computano le date facendo riferimento a questo fiume, e dicono: « dalla data dell'anno del rame ». Le navi con i loro carichi entrano navigando su questo fiume e continuano ad avanzare finché sostano davanti alle botteghe dei mercanti.

Dentro la città vi è una chiesa imponente costruita nel nome degli Apostoli Pietro e Paolo i quali vi riposano in due diversi sepolcri. La lunghezza della chiesa è di trecento braccia, duecento la larghezza e cento l'altezza del soffitto. I pilastri sono di bronzo fuso ed il tetto anche esso è rivestito di oricalco. A Roma esistono milleducento chiese; i mercati e le strade sono lastricate di marmo bianco e turchino e vi si contano mille bagni. Fra le altre vi è una chiesa di eccelsa fattura, costruita sul modello di quella di Gerusalemme sia nella lunghezza che nella larghezza, con un altare per la celebrazione del sacrificio divino lungo dieci braccia e tutto incrostato di smeraldi verdi. Lo sorreggono dodici statue di oro puro, ognuna alta due braccia e mezzo e con gli occhi di rubino. Le porte interne di questa chiesa sono rivestite di foglie d'oro, mentre alcune di quelle esterne sono ricoperte di lamine di bronzo, altre di legno scolpito.

98

Nella città di Roma vi è il palazzo del sovrano chiamato il Papa; nessuno è più potente di lui ed i re gli sono soggetti e lo considerano uguale al Creatore. Egli governa con equità, pone riparo alle ingiustizie, aiuta i deboli ed i bisognosi, sostiene gli oppressi contro gli oppressori, le sue decisioni sono esecutorie per tutti i monarchi delle genti latine e nessuno può muovergli delle obiezioni. Roma è troppo maestosa per potersi descrivere e tale la quantità e qualità dei suoi pregi che è impossibile farne un'adeguata illustrazione.

A Roma appartengono numerose città e celebri metropoli fra le quali Orte, Magliano, Ostia, Mentana e Civita Castellana.

#### *Da Roma ad Ancona*

L'itinerario da Roma ad Ancona, posta sul Mare dei Veneziani, è il seguente:

Due giornate da Roma ad Orte; quest'ultima situata ad ovest del Tevere, è città di media grandezza, ha mercati ed una muraglia di terra.

A monte di Orte si ha la confluenza del fiume di Roma (Tevere) con quello di Terni (la Nera) il quale scorre nei pressi della città; Terni giace a ponente del suo fiume e le sta di fronte l'illustre città di Amelia.

Da Orte, seguendo il corso della Nera, si giunge a Narni, sulla riva orientale di detto fiume. Presso Narni, ma sulla sponda occidentale (*sic*) del fiume, è situata Rieti, città popolata e bella.

Da Narni si prosegue per Camerino, località tanto graziosa quanto importante; da qui per Osimo, centro prospero e popolato, quindi per Ancona.

99